

ANNO VI°
numero 2

GAUPLUS

aprile
1969

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA



In questo numero

bimestrale scientifico

Copertina

- 29 Ho visto un disco volante
- 32 Distruzione e salvataggio del genere umano
- 36 Johannis precisa
- 37 Libri U.F.O.
- 38 Qualcosa viaggia più in fretta della luce
- 40 Clipeodizionario
- 41 Se saprai...
- 42 ... e gli altri splendidi
- 43 I vagabondi della notte (inserto)
- 47 I Fenici prima di Colombo?
- 51 Teleobiettivo
- 52 In orbita con i francobolli
- 53 Top secret: Le spie (recensione)
- 54 Chi cerca trova
- 55 Clypeus libri
- 61 Riflesso 1 (inserto)

- Lorenzo Alessandri
- L. R. Johannis
- Solas Boncompagni
- L. R. Johannis
- a cura di Biblios
- Antonio Sandrelli
- Gianni V. Settimo
- Rudyard Kipling
- Clypeus
- Peter Kolosimo
- Alessandro Antonielli
- Sandro Gleaner
- Phil Aster
- Clypeus
- Clypeus
- a cura della libreria L.A.Muratori
- a cura della rivista Riflesso 1

CLYPEUS

Editore:
gruppo culturale Clypeus
con il patrocinio della
Associazione Piemontese
di Escibologia - Torino

Direzione:
10100 TORINO P.O.Box 604

Direttore responsabile:
Gianni Vittorio Settimo

Quota annuale: L. 2.500
(da gennaio a dicembre)
Subscription: \$ 5
(calendar year)

Autorizzazione Tribunale
di Torino n° 1647 in data
28 aprile 1964

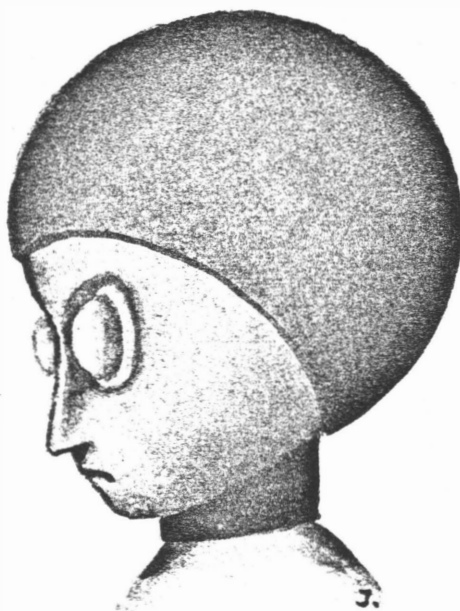
Spedizione in abbonamento
postale gruppo IV°

© "Clypeus" - E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta della direzione di Clypeus. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi indipendenti.

Dati di diffusione per regioni: Piemonte - Valle d'Aosta 27%, Lombardia 23%, Lazio 5%, Emilia Romagna 4%, Veneto 4%, Toscana 5%, Liguria 8%, Campania 1%, Friuli Venezia Giulia 1%, Sicilia 2%, Trentino Alto Adige 1%, Puglia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Sardegna, Calabria, Basilicata 7%, Estero 12%. Pubblicazione bimestrale. Quota annuale lire 2.500 da versarsi sul c. c. postale n° 2/29517 intestato a Gianni V. Settimo casella postale 604 10100 TORINO. PLEASE NOTE! COPYRIGHT "CLYPEUS". Material from Clypeus may only be used after written permission is obtained from mr. Gianni V. Settimo, editor Clypeus - P.O. Box 604 - 10100 TORINO (Italy).

Ho visto un disco volante

di R. L. JOHANNIS



ARCHIVIO

In seguito a numerose richieste ed al duplice scopo di commemorare il nostro valente collaboratore prematuramente scomparso e di permettere anche ai nuovi abbonati di possedere quel che di più interessante è apparso su Clypeus, Vi presentiamo l'esperienza del professor Luigi Rapuzzi Johannis già pubblicata nel secondo numero della rivista nel maggio 1964.

La dichiarazione che vi presentiamo ci è stata gentilmente inviata dal prof. R. L. Johannis apprezzato autore di magnifici quadri — egli è pittore — e di vari romanzi e racconti di fantascienza assai conosciuti in Italia e all'Estero.

E' stato dopo questa inaspettata esperienza che l'autore si mise a leggere e a studiare tutto ciò che era stato pubblicato sull'argomento in Italia e all'Estero, giungendo a conclusioni che lo portarono a scrivere quei bei romanzi che tutti conosciamo. E, se oggi noi abbiamo il piacere di leggere le sue interessanti pagine, lo dobbiamo ai dischi volanti.

Perciò: grazie, dischi volanti!

La prima quindicina di agosto del 1947 mi trovavo in Carnia (Friuli) e precisamente in un piccolo villaggio, Raveo, nei pressi di Villa Santina. Fin dalla mia giovinezza passai gran parte dell'estate in quei luoghi dove pertanto sono ben conosciuto.

Mi sono sempre interessato di geologia e di antropologia ed ogni mia ora libera la utilizzai studiando queste scienze da me predilette e delle quali la ricerca sistematica dei fossili è parte integrante e indispensabile.

Come il solito, la mattina del giorno 14 agosto 1947 stavo risalendo la breve valle del torrente Chiarsò, che termina alle falde del massiccio centrale Carnico del Col Gentile. Ero armato di un piccolo zaino e di piccozza.

Seguivo un sentiero lungo la sponda sinistra del torrente (che era quasi in secca) e che serpeggiava fra macchie di abeti e grosso pietrame alluvionale e di detrito. Sulla mia destra, la parete della montagna saliva con una pendenza di circa 45° ed era costituita da rocce frantumate e corrose, miste a strati di gesso.

Uscendo da una di quelle macchie d'abeti, notai sulla sponda rocciosa, alla distanza di una cinquantina di metri, un grande oggetto lenticolare, di color rosso vivo. Sono leggermente miope e pertanto mi affrettai ad inforcare gli occhiali. Quando giunsi a pochi passi da quella « cosa » potei constatare che si trattava di un disco

— apparentemente di metallo verniciato come quello di un comune giocattolo — a forma di lente e con un bassa cupola centrale priva di ogni apertura. Al sommo sporgeva una specie di antenna metallica lucente, fatta a canocchiale, presso a poco come quelle delle attuali nostre automobili.

Debbo dichiarare subito che di « Dischi Volanti » non ne sapevo nulla in quel tempo e credo che non ne avessero ancora parlato neppure i giornali italiani (era appena del 24 giugno 1947 l'avvistamento dei primi dischi volanti da parte del signor Arnold Kenneth - N.d.R.).

L'oggetto, largo una decina di metri, era incastrato per circa un quarto del suo bordo, in una grossa fenditura trasversale della roccia friabile dell'erta e si trovava a una altezza di circa sei metri dal letto del torrente.

Decisi senz'altro di arrampicarmi e di raggiungerlo per vederne la natura, ma prima (ognuno avrebbe fatto come me) mi volsi e guardai tutt'intorno per vedere se vi fosse qualcuno che — eventualmente — potesse aiutarmi.

Fu così che scorsi a una cinquantina di metri, proprio sul limitare del boschetto dal quale ero uscito poco prima, due « ragazzi ». Così, almeno, essi mi parvero di primo acchito.

Li chiamai a gran voce e indicai loro il disco. Quindi mi avviai alla loro volta. Quando la distanza che ci separava fu dimezzata, mi fermai impietrito.

I due « ragazzi » erano due nani, tali come io non ne avevo mai visti e neppure immaginati. Essi avanzavano lentamente a piccoli passi, con le mani lungo i fianchi e i testoni immobili. Quando giunsero a pochi passi da me, si fermarono. Io non avevo più fiato. Mi sembrava di essere paralizzato, oppure di sognare. Tuttavia potei osservarli a mio agio in ogni particolare. E questi particolari mi sono rimasti impressi in modo così indelebile che sarei in grado ancor oggi di fare un ritratto oppure una

statua di quegli esseri straordinari. Debbo tuttavia confessare che, allora, il sentimento in me predominante era di una enorme stupefazione, unita a un ben comprensibile senso di paura.

Non erano più alti di 90 centimetri e vestivano una specie di tuta colore azzurro-nero, fatta di un materiale che non saprei catalogare. « Traslucido » è l'unico termine adatto a definirlo. Portavano un collare e una cintura piuttosto alta di colore rosso vivo; anche le maniche e le caviglie finivano con « collari » dello stesso tipo.

Le teste erano — secondo la mia impressione — più grosse di una testa di uomo normale e davano ai due esseri un aspetto caricaturale; ma credo che la vista delle « facce » avrebbe tolto a chiunque la voglia di ridere.

A questo punto, sono costretto a precisare che i termini usati da me in questa descrizione sono puramente indicativi e di carattere antropomorfo, perchè non so, oggi, se quelli che io ho definiti naso, bocca, occhi e mani, fossero tali oppure fosse più ortodosso chiamarli in altro modo.

Non avevano traccia di capelli, ma al posto di essi portavano una sorta di cuffia aderente come un passa montagna di colore marrone scuro. La « pelle » della faccia era verde terroso. L'unico colore che si avvicina è quello della plastilina comunemente usata dagli scultori, oppure della creta bagnata. Il « naso » era dritto, geometricamente tagliato e molto lungo. Sovrastava una semplice fessura a forma di accento circonflesso che avevo notato aprirsi e chiudersi a intervalli pressappoco come la bocca di un pesce. Gli « occhi » erano enormi, sporgenti e rotondi. Il loro aspetto e colore era simile a quello di due prugne giallo-verdi ben mature. Al centro, notai una specie di « pupilla » verticale. Non vidi traccia di ciglia e sopracciglia e ciò che potei chiamare palpebre era costituito da un anello, tra il verde e il giallo, che lascia-

va la base di quelle semisfe-
re, tale e quale come l'arma-
tura di un paio di occhiali.

Restai attonito a fissare le
due straordinarie creature
per un tempo a me intermi-
nabile e che ho potuto soltan-
to in seguito calcolare
approssimativamente. Penso
che quel muto approccio non
sia durato più di due o tre
minuti. Poi, alzai il braccio
armato di piccozza e lo agitai
in direzione di essi e quindi
del disco. Quindi chiesi loro
con voce tutt'altro che nor-
male chi erano, da dove veni-
vano e se potevo essere
loro utile.

Ciò si svolse molto rapida-
mente e non saprei ricorda-
re le parole da me pronun-
ciate con esattezza. Poi, gli
eventi precipitarono.

Ora penso che i due abbia-
no interpretato i miei gesti
inconsulti come una minaccia.
Ma non lo so, e credo che
non lo saprò mai. Certo si è
che uno di essi alzò la mano
destra e la portò alla cintu-
ra. Dal centro di quest'ulti-
ma partì qualche cosa che
poteva sembrare un sottile
soffio di fumo. Oggi penso
che si trattasse di un raggio
o altro del genere. Comunque,
non feci a tempo a scansar-
mi o a fare alcun gesto,
che mi trovai lungo e disteso
a terra. La mia piccozza mi
schizzò di mano, come strap-
pata da una forza invisibile.

Durante la mia vita ho
avuto occasione una sola volta
di sopportare una violenta
scarica elettrica, e precisa-
mente da studente, nel 1924
(all'Istituto Tecnico di Udine),
quando il professore di
Fisica ci mise in catena e ci
fece scaricare una bottiglia
di Leyda.

Ebbene, posso dire soltan-
to che non appena fui colpito
da quel raggio-fumo,
provai una sensazione simi-

le. In più mi sentii privo di
forze, e ogni tentativo per
rialzarmi mi costava una in-
sopportabile fatica.

Intanto i due nanerottoli
avanzavano e si fermarono
di lato a due metri di distan-
za da me, dov'era caduta la
mia piccozza. Riuscii a rotola-
re su un fianco e allora vi-
di uno di essi chinarsi a rac-
cogliere l'oggetto che era più
alto di lui. Fu così che potei
osservare distintamente la
sua « mano » verde. Essa ave-
va otto dita, quattro delle
quali erano opponibili! Non
era una mano: era una zampa
con le dita senza artigli.
Notai anche che il petto dei
due esseri vibrava; come
quello di un cane, ansante
dopo una lunga corsa.

Facevo sforzi inauditi per
rialzarmi, e alla fine, riuscii
a mettermi seduto. Ma dove-
vo puntare a terra le braccia
per non ricadere disteso. In-
tanto, i due erano giunti sotto
il disco. Li vidi arrampicar-
si con lentezza, ma sicuri,
fino alla fenditura rocciosa e
quindi scomparire dietro il
disco stesso, il quale si trova-
va incastrato in posizione
quasi verticale.

Passarono ancora pochi
minuti, quindi lo strano og-
getto si sollevò nell'aria, di-
sincagliandosi di scatto dal-
la roccia. Una cascata di pie-
tre e terriccio scese fino nel
greto. E fu questo l'unico ru-
more che ruppe il silenzio di
quel luogo solitario. L'acqua
del torrente in magra scorre-
va senza rumore fra i sassi.

Il disco restò immobile
nell'aria, come un enorme
« gong » sospeso ad un capo.
Ne vidi distintamente l'orlo
tagliante a quattro o cinque
metri da me, e per un istan-
te fui preso dal terrore che
scendesse per tagliarmi in
due come un verme.

Non sono certo, ma credo
di aver urlato con tutte le
mie forze; sono certo però
che feci ogni tentativo per
alzarmi e fuggire. Il risulta-
to fu che caddi di nuovo, su-
pino e dolorante.

Il disco intanto si era in-
clinato leggermente e allon-
tanato dalla verticale. Poi
rimpicciolì d'un tratto e
quindi scomparve del tutto.
Subito dopo fui investito da
una tremenda ventata (era
il risucchio d'aria?) che mi
fece rotolare al suolo e mi
riempì gli occhi di polvere.
Finiti contro i sassi del tor-
rente e là rimasi per un tem-
po non apprezzabile. Infine
riuscii a mettermi di nuovo
seduto. Fu allora che guar-
dai il mio orologio da polso.
Erano le 9,14.

zogiorno che fui in grado di
tornare in paese. Nel frat-
tempo, avevo anche dormito
un'ora. Mi sentivo le ossa rot-
te e le gambe fiacche e tre-
manti, come dopo una sbor-
nia potente. Cercai nel mio
sacco il termos del caffè. Non
mi sorpresi di trovarlo rotto
in pezzi, ma quello che mi
sorprese fu di non trovare
alcuna traccia dell'involucro
metallico. Così pure erano
spariti la mia forchetta di alu-
minio e un barattolo dello
stesso metallo che conteneva
la mia colazione fredda. Il
caffè aveva inzuppato ogni
cosa, incluso un pacco di car-
te con gli schizzi della regio-
ne che usualmente portavo
con me.

Dovetti accontentarmi di
mangiare il pane inzuppato
di caffè e di buttare via il
salame e il resto. Debbo dire
infine che cercai inutilmente
la mia piccozza che in quel
momento mi sarebbe stata
molto utile come bastone.

Cont. al prossimo numero.

DISTRUZIONE E SALVATAGGIO DEL GENERE UMANO

I cicli di distruzione e di salvataggio degli umanoidi - Gli Adamiti e la loro provenienza extraterrestre secondo le antiche mitologie - Un frammento profetico di Stobeo di altissimo significato: sta per concludersi un ciclo?

di Solas BONCOMPAGNI

La distruzione ed il salvataggio del genere umano è un tema comune a molte opere antiche e non di un solo popolo. Variano, s'intende, le interpretazioni ed i nomi dei protagonisti che sono all'origine della progenie, cioè la diade umana iniziale: l'uomo e la donna, ma la sostanza è la stessa. La leggenda biblica di Adamo e di Eva ha diverse versioni nelle varie mitologie antiche.

In quella maomettana, ad esempio, Dio ordinò a creature angeliche che operassero per lui la creazione dell'uomo, ma esse per invidia dell'uomo disobbedirono. Vi è detto anche che la prima coppia umana era "meravigliosamente vestita" e che fu solo mangiando del frutto proibito che "le loro vesti caddero" ed ebbero vergogna della loro nudità. Dalla incorruttibilità si passò alla corruttibilità fisica. PRECIPITATI DAL PARADISO (non è specificato, come ne "La Bibbia", se terrestre o non), furono condannati alla fatica e alla morte (condizioni dell'acquistata mortalità). Più interessante è ciò che quella stessa mitologia asserisce in relazione alla LORO CADUTA. ADAMO CADDE SU UNA MONTAGNA DEL CEYLON, che ancora oggi porta il suo nome: Adam's Peak = Picco di Adamo (Figura 1), e che con i suoi 2.241 metri di altitudine sovrasta un paesaggio alpestre, grandioso e pittoresco. EVA CADDE DOVE' OGGI LA MECCA. Il pavone, amico di Eblì (Lucifero), che tentò l'uomo con il serpente, CADDE NELL'INDOSTAN e il serpente NELLA PERSIA. Dopo duecento anni Eva, in seguito ad una lunga separazione, si sarebbe di nuovo incontrata con Adamo nella Montagna della Riconoscenza (Arafat), sempre nei dintorni della Mecca (1). E' difficile poter comprendere il vero significato dei simboli indicati col pavone e col serpente, ma si può intuire bene che la ZONA DI CADUTA abbracciava Ceylon, La Mecca, La Persia, l'Indostan, se si pensa ad un ampio cerchio, il cui centro cada nell'area del Golfo Persico, proprio quell'area in cui apparvero gli oannidi e dove si perdono le più antiche notizie riguardanti il popolo eletto: gli Habirù od Ebrei preabramitici (Figura 2). Ma se si ammette una zona di caduta, si può supporre un'origine extraterrestre della diade uomo-donna ed un Paradiso egualmente non terrestre. Il mito della caduta si potrebbe quindi non limitare unicamente alla biblica cacciata degli angeli ribelli, ma estendere a tale diade iniziale. Non dimentichiamo che cosa dicono in proposito le altre mitologie.

In quella rabbinica ("Talmud") si dice che "il fisico di Adamo era di una materia fine e delicata e sottile, simile a quella degli angeli".

In quella persiana si conferma che "ADAMO FU CREATO DA DIO NEL QUARTO CIELO" molto tempo prima dell'esistenza del mondo.

Nella mitologia africana (malgascica) Adamo "in Paradiso non era soggetto ai bisogni corporali" (altra conferma della sua iniziale incorruttibilità fisica).

La mitologia scandinava attribuisce ad una stirpe di dei la creazione della diade uomo-donna (Askus = Adamo; Embla = Eva), "A CUI GLI DEI DIEDERO IN CONSEGNA LA TERRA" (1).

Una leggenda incaica del Titicaca sembrerebbe confermare ancora la PROVENIENZA DAGLI SPAZI dicoloro che avrebbero colonizzato la Terra ed anche qui riaffiora la diade uomo-donna, comune a tutte le altre mitologie. Il mitico fondatore dell'impero inca, Manco Capac, e sua sorella Mama Ocllo si sarebbero infatti posati, scendendo dal cielo, sopra una roccia del "sacro lago", inseguendosi nell'Isola del Sole, per fondare la dinastia degli Incas, dando origine alla loro progenie.

Ma c'è perfino fra gli studiosi chi sostiene che la leggenda noetica debba essere analogamente interpretata, e cioè come un nuovo rifarsi alle origini con una pressochè identica colonizzazione umana. Si pensi, ad esempio, alla mitologia americana, che in canzoni brasiliane narra che "uno straniero assai potente", ostile agli antenati della generazione allora esistente in America, li facesse perire tutti per una violenta inondazione, tranne due (la diade uomo-donna), che avrebbe serbato per rinnovare la progenie, da cui sarebbero derivati gli attuali brasiliani (1).

La stessa Eva (Ischa = che procede da Isch = Uomo) non saprà mai - è detto - del mistero della sua origine, almeno fino a che "la razza umana sarà in questa terra..." (2), il che non esclude che sia nel suo destino il colonizzare altri corpi celesti, come sembrerebbe che fosse già avvenuto per il nostro pianeta. L'acme del progresso tecnico-scientifico umano coinciderebbe dunque con "il giorno della grande strage" (3), "il triste giorno della violenza" (4), come quello in cui Horo "distrusse i suoi figli, quando essi si fecero ribelli" (5), ribelli "a causa di quel che fecero" (6) e che ancora rinnoveranno. Ma quali furono i termini della "catastrofe cosmica" e quali potrebbero essere ancora? Già fu la notte della grande inondazione uscita dalla "Grande dea del cielo" (7), ma è ancor detto da S'u: "Io farò che la Terra cali nell'Oceano (il cosmo) e il mezzogiorno divenga settentrione e la Terra si metta a girare (capovolgimento dell'asse terrestre)" (8). E questo, se si vuole, ancor più antica delle profezie ebraiche sulla fine dei tempi.

Non a torto diversi anni fa Ugo Spirito scrisse: "Dopo aver scoperto l'America, ora l'uomo va a scoprire gli astri e va a contemplare la Terra dal di fuori. Egli si avvia perciò all'esperienza diretta della fine del geocentrismo, ma non ancora a quella della fine dell'egocentrismo. Sarà lui che si sarà portato in un altro centro, e non per questo, dunque, cesserà di essere centro. Eppure la sua sicurezza e il suo orgoglio non sono e non saranno più gli stessi. La realtà dominata è ormai troppo grande per non travolgere lo stesso dominatore. L'UOMO ha detto - io - nell'epoca moderna; poi ha detto - noi - , collettività, società, realtà storica, ma ORA COMINCIA a dire - natura - e A RICONDURRE ALL'INFINITA' DELL'UNIVERSO LA REALTA' DELLA PROPRIA INDIVIDUAZIONE. IL GENERE UMANO E' SOLTANTO UN EPISODIO DELLA STORIA DEL MONDO" (9).

Perciò terminerebbe un ciclo, perchè avesse inizio un altro e quanto più grande sarebbe la conquista umana, tanto maggiore sarebbe il prezzo che l'umani-

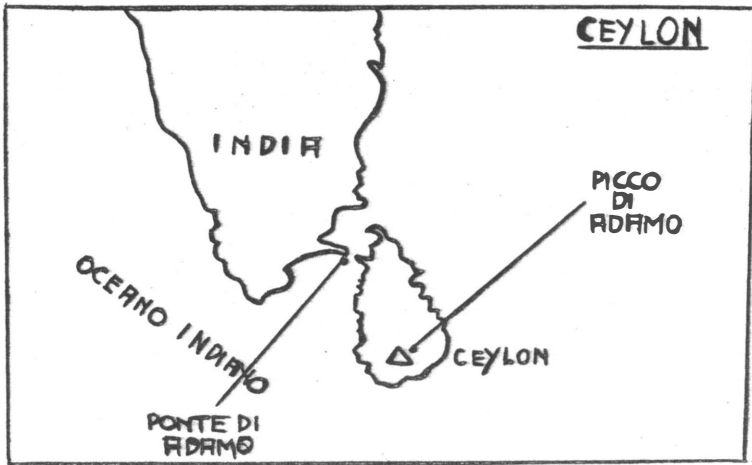


FIG. 1

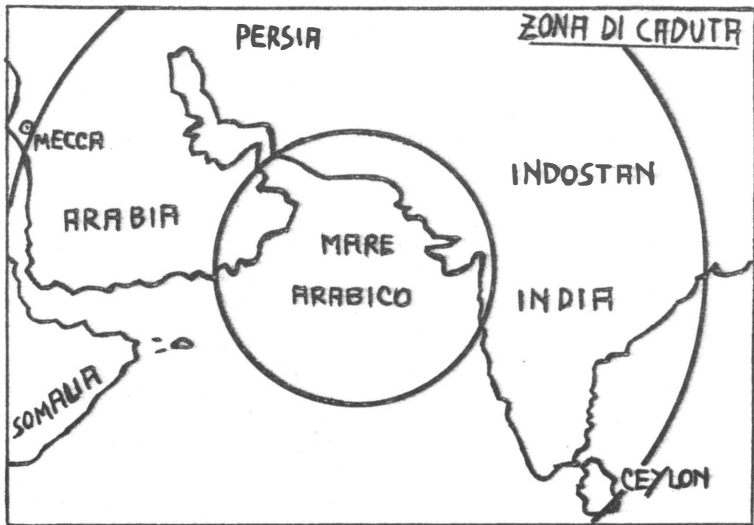


FIG. 2

tà dovrebbe pagare per tale conquista. PER OGNI DISTRUZIONE SAREBBE CONCESSO UN SALVATAGGIO E DI POCCHI, s'intende. Dovremmo pertanto evitare ormai di apparire meschini e retrogradi ed ammettere che Dio, nella creazione di Adamo, abbia pensato ad una prototipia universale e non ad una esclusivamente terre stre. L'uomo Adamo sarebbe dunque il capostipite di un aspetto, di un ciclo, di un corso della storia degli umanoidi, che scacciati dall'Eden, da un'età dell'oro, ricaduti nella barbarie, trasfondendo nella loro progenie aspirazioni ancestrali, tenderebbe alla riconquista di quel loro Paradiso perduto. SAREBBE QUESTA COME UNA VOLUTA DELLA LORO SPIRALE STORICA.

In Adamo è senz'altro simboleggiato il mistero delle origini. Ma se il tecnicismo riporta l'uomo al benessere materiale, lo spirito soffre e la riconquista del Paradiso perduto non sarebbe che la condizione d'un imbestialire e di un nuovo immergersi in quella stessa "notte", donde l'uomo stesso un tempo lontano venne. L'ULTIMO VOLTO DELL'UMANITA' PRELESEREBBE PERCIO' UNO SPAVALDO CINISMO, in cui tutti i principi che ne avrebbero prima determinato un lento, ma certo incivilimento, si annullerebbero sovvertiti. E l'ultimo atto non potrebbe essere vissuto che da pochi superstiti, viaggianti per gl'infiniti spazi del cosmo in un "UOVO COSMICO" alla ricerca di un'altra OASI VITALE, in cui potersi rigenerare, come già sarebbe accaduto in passato agli Adamiti. La filosofia orientale della "spirale cosmica" riconfermerebbe quindi che tutto ciò che è manifestazione, vita nell'universo, eternamente si rinnova in un corso e ricorso storico, durante i quali si andrebbero adempiendo i voleri di Dio.

E concludiamo col citarvi UN FRAMMENTO che, per la lungimiranza del suo purtroppo ignoto autore, ci appare oggi davvero SCONCERTANTE, e che incredibilmente dimostra che quanto abbiamo esposto fu intuito anche nel lontano terzo secolo dopo Cristo, al quale tempo si pensa che il frammento risalga. Ce lo ha tramandato l'erudito greco Stobeo. Eccovi il testo:

" 45 - Gli uomini sradicheranno le radici delle piante ed esamineranno le qualità dei succhi. Indagheranno sulle specie delle pietre e sezioneranno gli animali - che dico - anatomizzeranno i loro simili, nel desiderio d'indagare come sono stati creati. Tenderanno le loro mani audaci fino al mare e, abbattendo foreste vergini, gli uni e gli altri si trasferiranno di lido in lido fino alle terre che sono di là dal mare. Ricercheranno anche quale natura si nasconda nei penetrali dei templi. Inseguiranno la realtà fino in alto, avidi di apprendere con le loro osservazioni quale sia l'ordine stabilito del movimento celeste. E ciò è ancora poco. Sì, non resta che l'estremo limite della Terra : ma anche di là, di loro spontanea volontà andranno ad esplorare la "notte totale" (l'"oceano celeste" degli Egizi?)".

" 46 - Se non vi fosse dunque più alcuno ostacolo per quella gente, ma se fosse favorita da una vita senza affanno, non costretta dallo stimolo penoso della paura, come gioirebbe d'una sorte senza inquietudine ! E allora non è forse che, armati di una audacia sfacciata, quegli sciaurati si dirigeranno al cielo? E le loro anime avventate aspireranno perfino a raggiungere gli astri? Insegna di conseguenza (dice Iside ad Horo) ad infiammarsi per certi progetti, affinché anche dallo scacco ab

biano a temere la pena e siano domati dal morso del dolore, quando la loro aspettativa sarà stata delusa... Che il loro spirito sia consumato da una serie continua di ambizioni..., affinché il piacere del successo li adeschi per la prova dolorosa delle più complete sciagure... (10)".

-- NOTE BIBLIOGRAFICHE --

- (1) La maggior parte delle precisazioni mitologiche che abbiamo riportato figurano nel raro "DIZIONARIO STORICO-MITOLOGICO" di tutti popoli del mondo, compilato dai signori Giovanni Pozzoli, Felice Romani e Antonio Peracchi. Stamperia Vignozzi - Livorno. Opera edita nel 1824. Ringraziamo il N.H. Enzo Pichi Graziani di Borgo San Sepolcro (Arezzo), che ci ha permesso la consultazione nella sua biblioteca privata.
- (2) Voce "Eva" - Dizionario dei Personaggi - Vol. VIII - Bompiani - Milano
- (3) Testi funerari. Cap.69, pag.264. S.DONADONI - La religione dell'antico Egitto - Laterza - Bari.
- (4) Testi funerari. Cap.71, pag.269 - opera citata.
- (5) Testi del Medio Regno. "Insegnamento per Mer-ka-ra" III, pag.162 - o.c.
- (6) Testi del Nuovo Regno. Cap. 17, pag.243 - opera citata.
- (7) Testi delle Piramidi. 249, pag.33 - opera citata.
- (8) Testi del Nuovo Regno. "Papiro magico Harris". Pag.331. opera citata.
- (9) Ugo Spirito- "Inizio di una nuova epoca" - pagg.51-52. SANSONI, Firenze.
- (10) Dal "CORPUS HERMETICUM" di Ermete Trismegisto - IV. Frammento XXIII, 45 e 46. Pagg. 15 e 16. Edit. LES BELLES LETTRES - Paris

Johannis precisa

Milano, 20 Marzo 1964
Carissimo Settimo,

Le spedisco N. due disegni ad inchiostro di China, come da Suo desiderio, per illustrare — la relazione riferentesi al mio incontro con un "disco" e relativi due "piloti" del medesimo avvenuto nel lontano 1947, in Carnia (Udine).

Come ebbi a dirle a voce, a tale distanza di tempo molti dei miei ricordi — allora abbastanza esatti — si sono affievoliti e perciò sono divenuti alquanto confusi. Mi riferisco specialmente all'esatto aspetto dei "corpi" dei due "esseri" da me incontrati, nonché alla forma delle "pupille" che non sono più certo se fossero una fessura verticale, orizzontale, oppure non ci

fossero del tutto. Quando inviai dall'America al settimanale "Europeo" la relazione, la correddai di un disegno dei "piloti", disegno che al mio ritorno non mi venne restituito perché risultò introvabile nella redazione del settimanale stesso. Tale disegno era stato da me eseguito due mesi dopo l'incontro e perciò era certamente molto più fedele di quelli fatti da me ora. Comunque, in linea di massima, può considerare corrispondente al vero (ad esclusione delle pupille) la "testa" vista di fronte. Quella di profilo è incerta circa la forma del "naso" e circa la assenza o meno di orecchio o altro di simile che non ricordo assolutamente.

Lo schizzo delle figure intere

è da considerarsi schematico ed approssimato e perciò di valore puramente generale.

Inoltre, oggi sono propenso a credere che i due "piloti" non fossero altro che due "robot" mentre nel 1947 ero convinto di aver incontrato esseri extraterrestri veri e propri.

La prego di far presente tutte le considerazioni contenute nella presente lettera ai lettori di "Clypeus" poiché desidero che la mia relazione venga considerata nel suo giusto valore e non già enfaticizzata con supposizioni puramente gratuite e quindi prive di valore.

Con l'occasione Le invio i miei, più cordiali saluti

Suo:

(L. R. Johannis)

LIBRI UFO

- ADAMSKI G. - LESLIE D. "Flying saucers have landed"
ADAMSKI G. "Inside the Spaceships"
ADAMSKI G. "Flying saucer farewell"
ALLEN G. "Space-craft from beyond three dimensions"
ALLINGHAM C. "Flying saucer from Mars"
ANDERSON C. "Two nights to remember"
ANGELUCCI O. "The secret of the saucer"
ANGELUCCI O. "Son of the Sun"
ANGELUCCI O. "Nature of infinite entities"
ANGELUCCI O. "Concrete evidence"
ARNOLD K. - PALMER R. "The coming of the saucers"
BARKER G. "They knew too much about flying saucers"
BARKER G. "Gray Barker's Book of Adamski"
BARKER G. "Gray Barker's Book of saucers"
BECKLEY T.G. "Book of space brothers"
BENDER A.K. "Flying saucer and the three men"
BETHURUM T. "Aboard a flying saucer"
BETHURUM T. "The voice of the planet Clarion"
BETHURUM T. "Facing reality"
BINDER O. "What we really know about flying saucers"
BINDER O. "Flying saucers are watching Us"
BROWNING B.H. "The Bible an flying saucers"
BUCKLE E. "The scoriton mystery"
CONDON dott; E.U. "Scientific study of unidentified flying objects "
CONSTANCE A. "The inexplicable sky"
CRAMP L. "Space, gravity and the flying saucer"
DAVID J. "The flying saucer reader"
DEAN J. "Flying saucers and the scriptures"
DRAKE R.W. "Gods or spacemen"
DRAKE R.W. "Spacemen in the ancient East"
EDWARDS F. "Strange world"
EDWARDS F. "Flying saucers - serious businnes" (1)
EDWARDS F. "Flying saucers - here and now"
ELKINS D. T. "Extraterrestrial communication"



(1) - l'edizione italiana edita da Longanesi è reperibile attraverso il servizio librario "Clypeus" - Spese di porto e imballo gratis per tutti i nostri abbonati - Inviare lire 2.000 a Gianni V. Settimo - c.c.p. 2/29517 casella postale 604 - 10100 Torino chiedendo l'invio di "La verità sui Dischi volanti" di Frank Edwards ← ← ← ← ←

Dal 1905 e fino ad un paio d'anni fa è stata considerata verità assoluta la teoria di Einstein che niente possa spostarsi nello spazio ad una velocità superiore a quella della luce, velocità che l'astronomo danese Roemer stabilì circa 300 anni fa in 300.000 chilometri al secondo. Gli uni ci che abbiano contestato, e "pour cause", questa teoria sono gli scrittori di fantascienza, nei cui romanzi si legge d'astronavi che viaggiano da un sistema solare all'altro, come le nostre automobili da una città all'altra, grazie alla propulsione a fotoni, alla contrazione del tempo e dello spazio, al passaggio a dimensioni diverse, ecc.

Noi siamo ancora, per il momento, ai 40.000 chilometri orari, altrimenti detta velocità di fuga, e le nostre sonde spedite su Venere e Marte impiegano da quattro a sei mesi per arrivare a destinazione. Se però volessimo mandare, a questa velocità, una sonda fino al più esterno dei pianeti del nostro sistema, Plutone, lontano 6 miliardi di chilometri, dovremmo preventivare 16 anni per l'andata e altrettanti per il ritorno. Ammesso invece che arrivassimo alla velocità della luce, per raggiungere Plutone, impiegheremmo poco più di mezz'ora; ma se, sempre alla velocità della luce, volessimo arrivare al sistema solare più vicino, ossia alla stella Proxima, occorrerebbero più di quattro anni: quasi nove anni tra andata e ritorno il che, se giustificato dall'interesse della scienza, ci pare un tempo piuttosto lungo.

Due anni fa, in seguito alla scoperta delle "Quasars", la legge di Einstein ricevette il primo colpo. Gli astronomi, osservando questi lontanissimi corpi celesti dall'apparenza "quasi stellare", ebbero modo di constatare che il loro spostamento nel settore di cielo nel quale erano collocati avveniva a velocità superiore a quella della luce. La scoperta era tanto sconcertante che gli scienziati di Monte Palomar cercarono in tutti i modi di confutarla, senza riuscirci. Sia pure con i dubbi d'obbligo dovettero ammettere che effettivamente nell'universo esistono corpi che si spostano con velocità superiore al limite fatidico dei 300mila chilometri al secondo.

Il secondo colpo sembra sia arrivato in quest'ultimo anno: sulla rivista statunitense "FANTASY AND SCIENCE FICTION" da diversi numeri, due dei più grandi scrittori di fantascienza, Isaac Asimov e Arthur C. Clarke, che sono anche emeriti scienziati, conducono una appassionata polemica circa l'esistenza di una particella che viaggerebbe a velocità superiore a quella della luce. Asimov, categoricamente ne nega la possibilità, Clarke altrettanto l'afferma. La polemica potrebbe anche apparire oziosa, se la possibile esistenza della particella non fosse stata avanzata dal professore di fisica Gerald Feinberg dell'Università di Columbia. Feinberg non ha mai voluto accettare la teoria di Einstein e sostiene che "l'uomo non può essere confinato entro i limiti del sistema solare per una mera questione di velocità"

Sorretto da questa convinzione il professor Feinberg dieci anni or sono cominciò a riconsiderare tutte le equazioni impostate da Einstein a sostegno della sua tesi; ma, per quanto le rivoltasse da tutte le parti, il risultato era sempre lo stesso: la materia non può essere accelerata fino alla velocità della luce (non parliamo poi di velocità superiori) perchè a questo limite la massa d'energia di qualsiasi particella diverrebbero infinite; situazione impossibile, e pertanto assurda. Oltre questo limite, stabilisce inoltre la matematica, la massa e l'energia della particella possono essere rappresentate soltanto da uno di quei numeri che i matematici dicono "immaginari" (corrispondenti a un qualsiasi multiplo della radice quadrata di meno uno): altra situazione inconcepibile.

Feinberg non riuscì ad aggirare l'ostacolo fino a che non gli balenò un'idea geniale: se la massa alle altissime velocità diventa immaginaria, perchè non andare a vedere cosa succede sostituendo la massa in riposo con un numero immaginario? Fatta la sostituzione egli riuscì ad ottenere un numero "reale" per l'energia di una particella viaggiante a velocità superiore ai 300.000 chilometri /s. Traducendo il concetto in termini fisici, Feinberg costruì teoricamente una strana particella che dovrebbe esistere soltanto al di là della barriera dei 300.000 km/s.; in altri termini essa può muoversi a velocità superiori ma mai a velocità uguale o inferiore. Ne segue che, non potendo mai fermarsi, la sua massa in stato di riposo è irrilevante e può benissimo essere rappresentata da un numero "immaginario".

Feinberg ha dato il nome di "tachyon" (dal greco: veloce) a questa particella, la quale avrebbe altre caratteristiche strane; al contrario delle altre particelle conosciute, che aumentano sia in massa che in energia man mano che si avvicinano, nel loro moto, alla velocità della luce, essa diminuisce di massa ed energia man mano che la sua velocità aumenta: a velocità infinita essa non avrà più né massa né energia.

Come un'aereo che superi la barriera del suono genera un "boom" sonoro, il "tachyon" quando supera la barriera dei 300.000 km/s. provoca un "boom" luminoso, che dovrebbe essere visibile con attrezzatura adeguata.

Seguendo queste direttive ricercatori svedesi ed americani hanno cominciato a lavorare ad una serie di complicati esperimenti per individuare il "tachyon", finora senza successo. E' in vista l'utilizzazione di un apposito calorimetro che dovrebbe facilitare il complesso delle ricerche sulla collisione delle particelle.

Se il "tachyon" sarà scoperto, e soprattutto se si riuscirà ad imbrigliarlo, il viaggio verso le stelle diverrà realizzabile non solo, ma si avrà una spiegazione chiara di tanti fenomeni che appaiono al momento inspiegabili. Resterà forse la barriera stabilita da Einstein, sia per l'uomo che per le sue astronavi, tuttavia anche in questo caso l'uomo potrà progettare su basi scientifiche e non fantastiche la realizzazione del suo sogno.

PANORAMA U.F.O.P.I.A.

EDITOR: FRED STONE

22 Northcote Street
KILBURN - S. AUSTRALIA

SAUCER, SPACE & SCIENCE

EDITOR: GENE DUPLANTIER

17, Shetland Street
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

Clipeodizionario

RUBRICA di STORIA, MITOLOGIA, BIOGRAFIA e BIBLIOGRAFIA a cura di G.V. SETTIMO

TORINO, 312 d.C.

Costantino, di ritorno dalle Gallie, assedia Torino e pone il suo campo sulle pendici del monte Musin . La tradizione ci dice che sopra quel monte egli vide per la prima volta il segno luminoso che si ripeter  poi a Ponte Milvio, facendogli decidere di usare la croce con la scritta "in hoc signo vinces" sul suo labaro.

TORINO, 1908-1910.

Alcuni torinesi che da bambini amavano recarsi a fare il bagno nel torrente Stura, press'a poco dove sorge attualmente il nuovo ponte di corso Vercelli, ricordano ancora uno strano vecchietto chiamato Carpano che si incontrava molto spesso sulle rive del torrente stesso, intento ad armeggiare attorno ad una misteriosa cassetta "di legno e latta". I bimbi dell'epoca, assai stupiti nel sentirlo parlare dentro quella strana cassetta dalla quale uscivano anche suoni, gli chiesero cosa facesse. "Parlo con gli abitanti di altri mondi", fu la risposta. Naturalmente a quel tempo si disse che era matto. Ma un testimone narra che un giorno lo vide senza scarpe mentre si lavava le estremit . Ebbene, i suoi piedi erano palmati.

GANDREID

Specie di magia in uso presso gli Islandesi, la quale comunicherebbe il potere di viaggiare per l'aria. Essa  , dicono, una magia di nuova invenzione quantunque il nome ne sia conosciuto da tempo remotissimo.

ARTEFIO

Filosofo ermetico del 12° secolo che gli alchimisti dicono aver vissuto pi  di mille anni grazie al segreto della pietra filosofale. Francesco Pic riferisce il parere di alcuni dotti, i quali affermarono che Artefio e Apollonio di Tiana (nato nel 4 a.C.) sotto questo nome mori nel duodecimo secolo sotto quello di Artefio. A lui sono attribuiti i rarissimi libri "De vita propaganda" (L'arte d'allungare la vita) che egli dice, nella prefazione di aver composto all'et  di mille e venticinque anni; "La chiave della suprema sapienza" (*Clavis majoris sapientiae*, stampato nel Teatro Chimico a Francoforte in 8° nel 1614 ed a Strasburgo in 12° nel 1669; ed il "De characteribus planetarium, cantu et motibus avium, rerum praeteritarum et futurarum, ladi deque philosophico" nonch  "Speculum speculorum" ed ancora "Liber secretus"

BULLET GIOVANNI BATTISTA

Accademico di Besan on deceduto nel 1775 autore della ricercatissima opera "Dissertazioni sulla mitologia francese e su parecchi punti curiosi della storia di Francia", pubblicata in 12° nel 1771.

DENDRITI

Piccoli uomini che Luciano di Samosata immagina come abitanti della Luna e che nascono come le piante.

Se saprai...

Se saprai conservare la testa, quando intorno a te
tutti perderanno la loro e te ne incolperanno;
se crederai in te stesso, quando tutti dubiteranno,
ma saprai intendere il loro dubbio;
se saprai aspettare senza stancarti dell'attesa,
o essere calunniato senza calunniare,
o essere odiato, senza dar sfogo all'odio,
e non apparir troppo bello, nè parlar troppo saggio.

Se saprai sognare e non rendere i tuoi sogni padroni;
se saprai pensare e non fare dei pensieri il tuo fine;
se saprai incontrare il Trionfo ed il Disastro
e trattare questi due impostori nello stesso modo;
se saprai sopportare di sentire quello che hai detto di giusto
falsato da ribaldi per farne trappole ai creduli,
o vedere le cose per cui hai dato la vita, spezzate
e curvarti e ricostruirle con utensili logorati.

Se saprai fare un mucchio di tutte le tue vincite
e rischiarle in un giro di testa e croce,
e perdere, e ricominciare da capo
e non fiatar verbo sulle tue perdite;
se saprai forzare il tuo cuore e i nervi e i tendini
per aiutare il tuo volere, anche quando sono consumati,
e così resistere quando non c'è più nulla in te
tranne che la Volontà che dice loro « reggete! ».

Se saprai parlare con le folle e mantenere le tue virtù,
o passeggiar coi Re e non perdere la semplicità;
se nè nemici, nè prediletti amici avranno il potere di offenderti,
se tutti gli uomini conterranno, ma nessuno conterà troppo;
se saprai riempire il minuto che non perdona
coprendo una distanza che valga i sessanta secondi,
tuo sarà il mondo e tutto ciò che contiene,
e — ciò che conta — sarai, un uomo, o figlio!

...e gli altri splendidi

QUALCHE DOMANDA AI SIGNORI DEL C.U.N.

Alcuni amici si sono visti recapitare, nel marzo scorso, vari fogli ciclostilati spediti dal "CUN" ("Centro Unico Nazionale"), purtroppo ricchi d'affermazioni inesatte.

A tale proposito vorremmo sapere quando venne fondato quel CISAER definito "il primo gruppo italiano per lo studio degli UFO" e quando, invece, fu costituito a Torino il "Centro Studi Clipeologici". Di tale centro il Signor Roberto Pinotti viene definito "già presidente": sarebbe interessante conoscere la data dell'elezione.

Perchè, infine, il CUN, nei suoi fogli ciclostilati, cita "Clypeus", quando ciò gli è stato espressamente vietato con una lettera raccomandata di cui è stata confermata la ricezione?

come siamo sorti

1934

Per merito di Alberto Fenoglio nasce a Torino l'A.P.R. (Associazione Piemontese Razzi) che a causa degli eventi bellici si scioglie. Il Fenoglio ha pubblicato i seguenti libri:

Tra il 1937 e il 1940 presso la Casa Editrice Schioppo (Torino): «Marte il rosso pianeta», «Viaggio a Selene», «Il padrone dei destini», «Il velivolo misterioso», «Il mistero delle sabbie del Gobi», «Voli a lunghe distanze con la propulsione a razzo». Presso la Casa Editrice Lavagnolo (Torino): «L'aviazione nuova» (1950). «A che punto siamo con i razzi» (1951).

1948

Il Fenoglio fonda il C.A.P. (Centro Astronautico Piemontese) e pubblica per breve tempo un bollettino dalla promettente testata: «Verso lo Spazio», che riporta alcune notizie sui Dischi Volanti.

1949

Gianni Settimo con alcuni amici fa sorgere il C.S.S. (Centro Studi Spaziali) che si interessa agli U.F.O.

1952

Fenoglio e Settimo si incontrano e decidono di unirsi creando il C.S.T. (Centro Spaziale Torinese).

Sorge a Torino per merito di Bruno Peroni un nuovo centro con un bellissimo nome: «Sky Scout».

1953

Fenoglio, Peroni e Settimo decidono di unire i loro sforzi. Sorge il C.S.C. (Centro Studi Clipeologici!).

da: "CLYPEUS" - Anno I° - n° 1
Gennaio 1964 - Torino.

* * *

IL CENTRO ITALIANO STUDI AVIAZIONE ELETTROMAGNETICA (C.I.S.A.E.R.) (Via Ruggero Fauro, 43, Roma) è stato fondato nel 1958 dal Dr. Alberto Perego con un programma molto semplice e cioè « *informare ed informare* ».

dal volume: "L'aviazione di altri pianeti opera tra noi" del dottor Alberto Perego, pagina 560 - Editore dal CISAER - Roma - 1963.

Non diciamo, forse: « Supererei qualsiasi ostacolo pur d'evadere dalla situazione (o dall'ambiente) in cui mi trovo »? Noi « normali » sognamo di farlo, il sonnambulo... lo fa realmente.

E' vero che si corre il rischio d'ucciderlo destandolo di colpo? No, si tratta d'una credenza popolare senza il minimo fondamento (a meno che — naturalmente — il soggetto non si trovi sull'orlo d'un abisso, nel qual caso un brusco risveglio gli farebbe perdere l'equilibrio). Al più si determina uno choc, che si può evitare parlando al sonnambulo con calma, incitandolo con tono suadente a riguadagnare il letto.

Così faremo tornare a nanna Mister Hyde. Poi, con un adeguato trattamento, potremmo cercare di convincere quel dottor Jekyll, che vive in ognuno di noi, a non mandarlo tanto clamorosamente a spasso.

un servizio librario *Clypeus*

GUIDA AL MONDO DEI SOGNI di Peter Kolosimo
360 pagine + 32 disegni di Alessandri
Edizioni Mediterranee Roma Lire 2.500
Può essere richiesto alla nostra libreria

L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23

10153 TORINO

TELEFONO 877.422

versando l'importo sul c.c.p. postale 2/29517 intestato a Gianni V. SERTIMO. Spese porto e imballo gratis e a tutti gli "ABBONATI" l'autore rilascerà dedica autografa.

estratto dal volume:
"Guida al mondo dei sogni"

43

I vagabondi della notte

La signora J. si sveglia con la netta sensazione di non avere più il marito al fianco, ed infatti nel letto matrimoniale il posto del signor Louis era vuoto. La signora J. accese la luce, guardò la sveglia. Era mezzanotte passata. Strani pensieri balenarono nella mente della donna, ed ella stava forse correndo dietro all'immagine di quella ballerina del *Moulin Bleu* che piaceva un po' troppo al consorte, quando un soffio gelido troncò l'inseguimento.

Madame J. s'accorse allora che la finestra era aperta; vi si affacciò e vide qualcosa che la fece rimanere di sasso. Monsieur Louis, nel suo pigiama a pallini, camminava tranquillamente sul cornicione (largo poco più d'un palmo), incurante dei suoi cinquant'anni, della sua pancetta e della sua proclamata avversione per gli esercizi ginnici.

E lo spettacolo era appena al principio: arrivato alla grondaia, l'uomo vi si lasciò scivolare per un tratto, guadagnò con un salto acrobatico un balcone del piano sottostante (il primo), scese in corille usando come scala alcuni mattoni ornamentali che sporgevano per circa tre dita dal muro, scavalcò uno steccato alto due

metri, attraversò il cortile della fabbrica confinante e prese a salire sull'altissimo fumaiolo. Giunto in cima, rimase alcuni minuti ritto in piedi sul bordo strettissimo, poi ridiscese, servendosi ancora della malagevole scaletta di ferro (lui, che aveva sempre sofferto di vertigini!) con la sicurezza d'un consumatore scalatore.

Alline ne ebbe evidentemente abbastanza di quella bizzarra passeggiata notturna, e torrò a volgere i passi verso lo stecato. Stava per riscavalcarlo, quando dalla fabbrica uscì di corsa il guardiano notturno, impugnando la pistola. Allora furono in tre ad urlare: l'uomo armato, la signora J. ed il signor Louis, che si svegliò di colpo... e che, il giorno dopo, passò alle cronache come protagonista del più sensazionale caso di sonnambulismo registrato in questi ultimi anni.

Che cos'è il sonnambulismo? Molti psicanalisti sostengono che si tratta semplicemente d'un sogno « vissuto in movimento », d'un fenomeno determinato da quanto dà luogo, in condizioni normali, alle visioni notturne, avente le medesime funzioni di queste ultime (proteggere il sonno, rivelare desideri e timori).

Guardando ad alcuni impressionanti episodi, saremmo indotti a dare senz'altro ragione a questi studiosi; ad argomentare con loro, cioè, che il sonnambulismo è una specie di « riscossa del subconscio », la quale induce certi soggetti a compiere od a tentare di compiere in tale condizione ciò che, per una ragione o per l'altra, non farebbero mai da svegli.

La tesi appare meno convincente quando consideriamo che i « comuni » sonnambuli si limitano ad aprire porte, a concedersi brevi passeggiate, ad abbandonarsi, tutt'al più, a rischiose quanto innocenti imprese equilibristiche: ma anche qui potrebbe trattarsi, come nei sogni, d'azioni simboliche delle quali non è sempre facile scoprire il significato.

Al capitolo « sonnambulismo », comunque, le domande senza risposte sono numerose. Perché il feno-

di questi allucinanti fenomeni, redigendo una relazione che dice, fra l'altro: « Essi hanno spesso a protagonisti persone che, per tendenze e sviluppo, escono dalla media, persone le quali non possiedono quell'equilibrio a cui comunemente usiamo dare il nome di "condizioni normali" ». Tali individui sono più sensibili o meno serupolosi, più duri o più influenzabili, più eccitabili o più insensibili, e per questo giungono a conflitti molto notevoli fra i loro desideri e le esigenze dell'ambiente in cui vivono. Come accade nei sogni comuni, essi sono spinti a realizzare le loro aspirazioni attraverso le vie tortuose dell'inconscio.

« Può non accader nulla per un'intera vita, oppure, dopo anni ed anni, un qualsiasi trascurabile motivo (uno scatto d'ira, una lite, una disillusione, un'impressione particolare) può portare all'esplosione quanto si accumula nel profondo dell'Io. Di notte, quando la parte "superiore" della personalità s'è addormentata, è più facile all'altra prendere il sopravvento ».

Queste considerazioni inducono però alcuni studiosi a ritenere che un sonnambulo colpevole di qualsivoglia delitto non sia mai del tutto incosciente, appunto perché nel suo Io si celano stimoli perversi. Ma se tanto può essere accettato da un punto di vista strettamente scientifico, è logico che non si possono ritenere responsabili gli uomini né per i loro sogni né per i loro desideri repressi. Scagli la prima pietra chi, sia pure per una frazione di secondo, non ha mai sentito il fascino del male, non ha mai provato inconfessabili impulsi.

Per fortuna i crimini compiuti in stato di sonnambulismo sono rarissimi: ne abbiamo parlato perché ci aiutano a vedere un po' più chiaro nel meccanismo della strana manifestazione in generale. Essi ci inducono a pensare alle fughe notturne dei sonnambuli, ad esempio, come all'estrinsecazione d'un forte desiderio d'evasione, che si realizza nel sogno, essendo impossibile nella realtà.

so nella casa di campagna degli Osborn fin dopo la mezzanotte.

Gli ospiti si separarono quindi cordialmente come sempre, ma il mattino dopo, verso le nove, un'orribile sorpresa li attendeva: Helen Osborn giaceva morta nel suo letto; il marito era semisdraiato su una sedia, come inebetito, e sul tavolo stava una lettera così concepita: « Vi prego, perdonatemi quest'orribile fatto. Ho avuto un incubo; stanotte non mi sono sentito più io, ma Jake Bird. Non so, non posso dire com'è stato, ma ho ucciso la mia amatissima moglie ».

L'uomo, sconvolto, si tolse la vita, e per la prima volta nella storia un caso venne archiviato dalla polizia e dalla magistratura degli Stati Uniti con l'annottazione « Omicidio in stato di sonnambulismo ».

Per quanto strano possa sembrare, pochi giorni dopo si verificava in Baviera un caso analogo: Franz Schwarzbard, marito e padre esemplare, uccideva la moglie e tentava di suicidarsi per essersi trovato ad impersonare in sogno un mostruoso assassino. Salvato dalle gravissime ferite, Schwarzbard fu processato. I giudici non poterono credergli, lo dichiararono colpevole. Ma, dopo lunghe discussioni, questa sentenza fu annullata, sostituita con un'assoluzione alla quale si pervenne sulla base d'una perizia eseguita dal professor Mikorey: il celebre psichiatra e psicologo aveva risposto positivamente alla domanda se fosse possibile uccidere in stato di sonnambulismo.

Il professor Mikorey, pur dichiarando di muoversi in un campo nuovo, si rifece ad altri strani casi, fra cui uno curiosissimo: quello dell'ufficiale postale ferroviario Henry L. Chancey, di Boston, che aveva rubato in stato di sonnambulismo 30 mila dollari, per seppellirli sotto un pero e dissepellirli più tardi, sempre come sonnambulo, ed andare a restituirli, facendosi ri-lasciare una regolare ricevuta.

Anche-gli psicologi della Sorbona si sono occupati

meno si manifesta, con pochissime eccezioni, due o tre ore dopo che il soggetto si è addormentato? Come possono molti sonnambuli superare ostacoli che non sarebbero mai in condizione di vincere da desti? (Vi sono bimbi che fanno scattare serrature complicatissime, e s'è dato persino il caso d'un fanciullo di quattro anni capace di scrivere intere frasi senza conoscere l'alfabeto). Per quale ragione molti di questi « vagabondi della notte » sembrano sfuggire alla stessa forza di gravità?

Quest'ultimo è uno dei lati più impressionanti del problema: nel Medioevo non sono mancati i sonnambuli arsi come stregoni per esser stati sorpresi ad attraversare torrenti su fragilissimi sostegni o a camminare su tetti di paglia, ed ancor oggi la superstizione popolare ricama oscure leggende sull'argomento.

In Oklahoma, ad esempio, nella civiltissima America, gode tuttora fama d'incantatrice la trentenne signora Jone Wier, una pacifica massaja la quale ha avuto la sfortuna di lasciarsi cogliere di notte sul ciglio di cornicioni che avrebbero dovuto cedere sotto il peso d'un bimbo. Ed in modo analogo si comportava fino a poco tempo fa una diciottenne tedesca, Inge G., dando origine alle voci più superstiziose ed assurde.

Naturalmente la faccenda, anche se per ora inspiegabile, non ha nulla di soprannaturale; ma nessuno studioso è riuscito a sfoderare argomenti tali da convincere i buoni villlici dell'Oklahoma e da concederci d'appagare in qualche modo la curiosità dei nostri lettori.

Nemmeno uno dei più insigni indagatori del fenomeno, il professor Mikorey, è giunto a chiarire questo punto, pur avendoci dato una definizione del sonnambulismo che fa ormai testo.

« I sonnambuli », egli afferma, « sono in genere persone sensibilissime, che dormono però molto profondamente. Con il loro "primo risveglio" non rag-

giungono ancora la realtà, ma si trovano in una specie d'interregno di Morfeo che, per usare un'espressione comprensibile, dovremmo cercare fra la notte ed il primo albeggiare. In questo territorio essi errano con occhi aperti e comprendono tutto, ma non sentono nulla: anche i dolori restano senza reazione.

« Molto importante è la questione seguente: il sonnambulo non prova più nemmeno la paura, le preoccupazioni, le inibizioni che si fanno ben vive durante il giorno? Gli manca la facoltà di discernere fra il bene e il male e di considerare in modo critico, di decidere conseguentemente le azioni che si propongono di compiere? Io credo che la personalità cosciente ragionante dorma del tutto e che del tutto sia sveglia l'altra, che non conosce ostacoli ed è capace d'ogni cosa, sia in senso buono che in senso cattivo ».

I sogni possono uccidere

Le dichiarazioni del celebre medico ci riportano ad una strana vicenda conclusasi anni fa davanti al tribunale di Berlino-Moabit. Si tratta d'un crimine che risale alla notte dal 12 al 13 ottobre 1960, quando il camionista cinquantaseienne Karl Steinert si presentò alla stazione di polizia del suo quartiere, dichiarando allo sbalordito commissario di turno:

« Credo d'aver ucciso mia moglie nel sonno. Ho sognato d'averla ammazzata a martellate, e quando mi sono svegliato l'ho trovata riversa sul divano proprio come l'avevo lasciata in sogno. Non sono sicuro d'essere stato io ad assassinarla, ma dev'essere andata proprio così. Non c'era nessun altro in casa, e nessuno sarebbe potuto entrare ».

Si può ben immaginare come il caso abbia dato filo da torcere sia agli investigatori che ai giudici. Il pubblico ministero cercò di dimostrare che l'omicida

era ben sveglio quando commise il delitto, motivandolo con la gelosia di Karl Steinert per la consorte, di 33 anni più giovane di lui. Dal canto suo, l'imputato ammise d'aver avuto un divorbio con la moglie la sera precedente il crimine, ma aggiunse che era stata una lite di poco conto.

Eppure, proprio questo bisiccio — secondo gli studiosi — potrebbe aver condotto Steinert ad uccidere in stato di sonnambulismo: nel sogno i motivi ingigantiscono, il dispetto si trasforma in odio, il cervello, che si muove liberamente nel buio dominio degli istinti, arma la mano dell'uomo, lo spinge all'omicidio.

I giudici non crederono opportuno accogliere né la tesi dell'accusa né quella della difesa, ed inflissero all'imputato due anni e mezzo di reclusione. Questa sentenza, che avrebbe la pretesa d'essere salomonica, sollevò molte discussioni: infatti, o si ritiene Karl Steinert colpevole del crimine, condannandolo in misura adeguata, o non lo si considera responsabile affatto, visto che l'avrebbe compiuto senza volerlo scientemente.

Quello di Berlino non è un caso senza precedenti: il più noto, fra gli altri analoghi, accadde nel marzo 1949 sulla costa del Lago Superiore, ai confini canadesi, e passò negli annali della criminologia come « il delitto dell'incubo ».

Lloyd N. Osborn, cinquantanovenne, ricco mediatore di terreni di Omaha, nel Nebraska, felicemente sposato, con quattro figli, si trovava sul lago assieme alla moglie Helen, di 48 anni, per trascorrervi una vacanza in compagnia d'amici, fra i quali due avvocati ed un giudice.

Proprio in quei giorni veniva giustiziato a Washington uno dei più grandi assassini conosciuti, Jake Birt, che aveva confessato d'aver ucciso quarantotto donne. Come si può ben comprendere, si trattava d'un caso sensazionale, e la sera in cui venne eseguita la condanna capitale, il tema fu abbondantemente discus-

I FENICI PRIMA DI COLOMBO ?

Alessandro ANTONIELLI

Nel 1872 venne scoperta nello stato di Parahiba in Brasile una pietra con una iscrizione incisa composta di segni dei quali non era possibile collegare l'origine ad alcuno dei sistemi di scrittura del continente americano.

Due anni dopo, il professor Ladislao Netto, direttore del Museo Nazionale di Rio de Janeiro, si interessò all'iscrizione ma senza molto entusiasmo, così come senza entusiasmo e senza troppo interesse la esaminarono altri studiosi brasiliani. La notizia, tuttavia, era arrivata anche in Europa e linguisti tedeschi, dopo aver esaminato ed analizzato la scrittura con teutonica tenacia, la classificarono di origine fenicia; come sempre accade, però, altri studiosi della stessa nazionalità, furono di parere diverso e decretarono in senso contrario ai primi.

Oggi la pietra è scomparsa, probabilmente, come succede in tutti i musei, sarà finita in qualche scantinato in attesa di una sistemazione migliore ed è stata ricoperta da altri pezzi giudicati di scarsa importanza. O anche, e forse questa ipotesi è la più probabile, venne concessa, a suo tempo, in studio a qualcuno che ritenne, egoisticamente, buona cosa tenerla per sé.

Tuttavia l'iscrizione era stata oggetto di varie relazioni, l'ultima delle quali, pubblicata nel 1899, e diligentemente trascritta. Ora, dopo lunghissimo silenzio, la polemica si è riaccesa ad opera del professor Cyrus H. Gordon dell'Università di Brandeis, convinto assertore dell'origine fenicia dell'iscrizione. Egli fonda le sue asserzioni sulle ultime scoperte circa la scrittura fenicia e sul ritrovamento, da parte del dottor Piccus dell'Università del Massachusetts, di un taccuino appartenente a Wilberforce Eames, che era direttore della Biblioteca Civica di New York all'epoca della scoperta: nel taccuino è riportata una lettera in data 31 gennaio 1874 inviata allo Eames dal professor Netto nella quale gli comunicava la notizia del ritrovamento e riproduceva le otto righe dell'iscrizione. Esaminata la lettera messaglia di sposizione dal dottor Piccus, il Gordon ha concluso che la trascrizione dei segni nella lettera è molto più nitida di quanto non fosse quella pubblicata nel lontano 1899.

Si sono, pertanto, come abbiamo detto, rinfocolate le polemiche, sopite da quasi settant'anni, e mentre il professor Frank M. Cross dell'Università di Harvard sostiene che tutta la faccenda non è che "una abile mistificazione del XIX secolo", il dottor Gordon è sempre più convinto che gli archeologi di allora non potevano esattamente giudicare non essendo come quelli odierni al corrente della terminologia propria dei Fenici, come è stata stabilita da recenti scoperte e quindi potevano avere qualche dubbio, mentre appunto queste nuove conoscenze, avvalorano la sua affermazione che l'iscrizione di Parahiba sia un autentico documento fenicio.

La disputa, per ora, continua limitata però alla pietra di Parahiba, mentre appaiono dimenticate le notizie di numerose altre iscrizioni simili pure rinvenute in Brasile nel secolo scorso.

Nel 1872, l'ingegner Francesco Pinto rivelò di avere scoperto circa 250 iscrizioni in una ventina di caverne: esse furono studiate per un periodo di quindici anni, su invito del governo brasiliano, dal filologo tedesco Ludwig Schopenhagen, il quale affermò che esse erano, senza alcun dubbio, d'origine fenicia.

Altre iscrizioni uguali furono scoperte, verso il 1880, dal francese Ernest Ronan.

Nei primi anni del secolo, l'industriale brasiliano Bernardo da Silva Ramos, ritiratosi dagli affari, si dedicò all'esplorazione delle rive del Rio delle Amazzoni, rinvenendo moltissime pietre con numerose iscrizioni (circa 2800). A giudizio di un rabbino di Manaus, le iscrizioni erano senz'altro di origine fenicia (Gli Ebrei ed i Fenici avevano alfabeti molto simili, N.d.R.).

Il Silva Ramos pubblicò alcune sue relazioni sulle scoperte che, tuttavia, non ebbero molta risonanza, forse per avere egli agito indipendentemente dagli ambienti ufficiali.

Riportiamo - più avanti - l'iscrizione di Parahiba, ricordando che le ultime discussioni in merito sono apparse sul "New York Times" del 16 maggio 1968 e sul "Washington Post" di tre giorni dopo.

E doveroso aggiungere ancora che, secondo l'interpretazione del dottor Gordon si tratterebbe del racconto dell'avventura di alcuni navigatori fenici, i quali, nel corso di un viaggio attorno all'Africa, vennero sorpresi da una tempesta e gettati, dopo molti giorni, sulle spiagge brasiliane.

o o o

E' noto che i Fenici erano navigatori intelligenti e spericolati. Erodoto ci racconta che giunsero in Inghilterra e circumnavigarono l'Africa. Che siano arrivati anche alle Azzorre, è dimostrato dal rinvenimento, nell'isola più occidentale dell'arcipelago, quella chiamata Corvo, di alcune monete cartaginesi del V° secolo avanti Cristo.

E' tradizione che i Portoghesi, allorchè vi sbarcarono la prima volta, abbiano trovato una statua equestre volta verso occidente; la statua, come tante altre cose, sarebbe andata distrutta ma, nelle Azzorre esistono tuttora rovine di edifici d'evidente origine mediterranea.

Dalle Colonne d'Ercole alle isole Azzorre ci sono circa 2.000 chilometri. I marinai partiti da Tiro o da Sidone per arrivarvi dovevano percorrere almeno sei mila chilometri; l'impresa richiedeva nervi saldi, coraggio a tutta prova, natanti robustissimi, ma soprattutto uno scopo ben determinato. Per quanto importante potesse apparire l'arcipelago non lo era certo tanto da appagare la vocazione mercantile ed espansionistica dei Fenici; e non offriva neanche mercanzie tali, come poteva essere lo stagno delle isole britanniche, da giustificare dei viaggi periodici di andata e ritorno.

Molto più ragionevole pensare che le Azzorre, come più a sud l'arcipelago del Capo Verde, servissero da punto di appoggio per l'ultimo balzo verso il continente americano: le prime in direzione del Messico e le isole del Capo Verde per il Brasile.

Ci si domanderà come potessero le navi dell'epoca compiere la traversata dell'Atlantico: non era certo facile cosa. Se però riflettiamo che la iscrizione di Parahiba è composta di caratteri del tutto simili a quelli di un'altra trovata a Zengirli, detta di Kalamu e datata al IX secolo a.C., e che appunto in quel secolo Aminocle di Corinto costruì le prime triremi, il fatto appare più credibile. E più probabile ancora se pensiamo che la costruzione delle navi a remi era talmente progredita di lì a qualche secolo che Demetrio Poliorcete realizzò per il Faraone Tolomeo Filopatore una nave lunga circa 130 metri, alta più di venti (le dimensioni di una moderna nave), con quaranta ordini di remi, 4000 rematori, 400 marinai e 3.000 soldati: 7.400 persone, mentre le tre caravelle di Colombo - duemila anni dopo - totalizzavano appena 120 uomini; la più piccola di esse stazzava appena quaranta tonnellate.

La flotta di Tolomeo II Filadelfo comprendeva tra l'altro, 2 navi con 30 ordini di remi, 4 con 14 ordini, 2 con 12 ordini, 30 con 9 ordini, 37 con 7 ordini e 17 con 5 ordini di remi. Tutti dati che lasciano supporre una tecnica molto progredita, una organizzazione raffinata e soprattutto impieghi d'alto mare. Un convoglio con navi di questa forza poteva benissimo attraversare l'oceano, sia pure correndo il rischio di qualche perdita.

o o o

Ma abbiamo detto all'inizio che l'iscrizione di Parahiba non è la sola: altre migliaia sono state scoperte lungo il corso del Rio delle Amazzoni. Questo fatto è un'ulteriore conferma alla tesi esposta, in quanto, queste iscrizioni presuppongono un viaggio di migliaia di chilometri all'interno del continente americano, fino a raggiungere le zone d'influenza delle civiltà precolombiane degli altipiani delle Ande.

Dallo stato di Parahiba, ove è stata trovata la pietra incisa, al Rio delle Amazzoni corrono almeno duemila chilometri. Se accettiamo come valida l'interpretazione del dottor Gordon, non possiamo fare a meno di pensare che i navigatori, dopo essere fortunatamente sbarcati sulla costa sospinti da qualche tempesta, abbiano provveduto alle riparazioni del loro natante, alla raccolta di provviste, alla erezione del cippo destinato a ricordare l'avvenimento, e che quindi, siano ripartiti in direzione est per portare a compimento la loro missione.

Pertanto, presumibilmente, coloro che hanno lasciato le iscrizioni lungo il grande fiume, erano altri navigatori partiti per arrivare più a nord, forse al Messico e poi sospinti dal gioco dei venti lungo le coste settentrionali del Brasile, o anche direttamente verso il Brasile stesso. Anche qui si va esclusivamente per via d'ipotesi: quello che è certo è che un viaggio fenicio verso le sorgenti del Rio delle Amazzoni sia avvenuto e che la datazione potrebbe essere fissata in base alla forma ed allo stile delle lettere di detta iscrizione, corrispondentemente all'evoluzione dell'alfabeto Fenicio, il che, potrebbe anche avvalorare l'ipotesi, da noi avanzata nel numero scorso, circa l'origine del misterioso disco di Festo.

Non è da escludere che i fenici, durante il viaggio siano venuti in possesso del disco, che poi riportarono in patria, e che di qui, esso sia finito nella isola di Creta. D'altra parte, come ben osserva l'amico Kolosim, in " Terra senza tempo ", i segni di questo disco sono molto simili a quelli preistorici sudamericani e a noi pare, che il simbolo dell'uomo che corre, dia l'impressione

ne netta del movimento, più vicina allo stile delle raffigurazioni geroglifiche dell'America Centrale e Meridionale che non a quelle di origine mediterranea, essenzialmente statico.

Un'ultima notazione: la scrittura incaica presenta alcune affinità con quella polinesiana, il che fa supporre la colonizzazione della stessa Polinesia da parte degli Incas, e poichè è assodato che migliaia di anni or sono esistetti rapporti tra Africa Settentrionale e Polinesia si salderebbe il cerchio dei viaggi attorno al globo nell'epoca preistorica.

Che questi viaggi siano stati effettuati come conseguenza dell'innato spirito d'avventura degli uomini o che siano il risultato di un disegno a largo respiro predisposto da esseri venuti da "altrove", è cosa che, ne siamo sicuri, troverà la sua spiegazione in un tempo futuro non troppo lontano.

ḡ¹ḡ²ḡ³ḡ⁴ḡ⁵ḡ⁶ḡ⁷ḡ⁸ḡ⁹ḡ¹⁰ḡ¹¹ḡ¹²ḡ¹³ḡ¹⁴ḡ¹⁵ḡ¹⁶ḡ¹⁷ḡ¹⁸ḡ¹⁹ḡ²⁰

L'iscrizione scoperta a Parahiba

ḡ²¹ḡ²²ḡ²³ḡ²⁴ḡ²⁵ḡ²⁶ḡ²⁷ḡ²⁸ḡ²⁹ḡ³⁰ḡ³¹ḡ³²ḡ³³ḡ³⁴ḡ³⁵ḡ³⁶ḡ³⁷ḡ³⁸ḡ³⁹ḡ⁴⁰

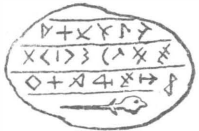
→
La tavoletta trovata a Grave-Creek (Ohio)

ḡ⁴¹ḡ⁴²ḡ⁴³ḡ⁴⁴ḡ⁴⁵ḡ⁴⁶ḡ⁴⁷ḡ⁴⁸ḡ⁴⁹ḡ⁵⁰ḡ⁵¹ḡ⁵²ḡ⁵³ḡ⁵⁴ḡ⁵⁵ḡ⁵⁶ḡ⁵⁷ḡ⁵⁸ḡ⁵⁹ḡ⁶⁰

ḡ⁶¹ḡ⁶²ḡ⁶³ḡ⁶⁴ḡ⁶⁵ḡ⁶⁶ḡ⁶⁷ḡ⁶⁸ḡ⁶⁹ḡ⁷⁰ḡ⁷¹ḡ⁷²ḡ⁷³ḡ⁷⁴ḡ⁷⁵ḡ⁷⁶ḡ⁷⁷ḡ⁷⁸ḡ⁷⁹ḡ⁸⁰

ḡ⁸¹ḡ⁸²ḡ⁸³ḡ⁸⁴ḡ⁸⁵ḡ⁸⁶ḡ⁸⁷ḡ⁸⁸ḡ⁸⁹ḡ⁹⁰ḡ⁹¹ḡ⁹²ḡ⁹³ḡ⁹⁴ḡ⁹⁵ḡ⁹⁶ḡ⁹⁷ḡ⁹⁸ḡ⁹⁹ḡ¹⁰⁰

ḡ¹⁰¹ḡ¹⁰²ḡ¹⁰³ḡ¹⁰⁴ḡ¹⁰⁵ḡ¹⁰⁶ḡ¹⁰⁷ḡ¹⁰⁸ḡ¹⁰⁹ḡ¹¹⁰ḡ¹¹¹ḡ¹¹²ḡ¹¹³ḡ¹¹⁴ḡ¹¹⁵ḡ¹¹⁶ḡ¹¹⁷ḡ¹¹⁸ḡ¹¹⁹ḡ¹²⁰



ḡ¹²¹ḡ¹²²ḡ¹²³ḡ¹²⁴ḡ¹²⁵ḡ¹²⁶ḡ¹²⁷ḡ¹²⁸ḡ¹²⁹ḡ¹³⁰ḡ¹³¹ḡ¹³²ḡ¹³³ḡ¹³⁴ḡ¹³⁵ḡ¹³⁶ḡ¹³⁷ḡ¹³⁸ḡ¹³⁹ḡ¹⁴⁰

ḡ¹⁴¹ḡ¹⁴²ḡ¹⁴³ḡ¹⁴⁴ḡ¹⁴⁵ḡ¹⁴⁶ḡ¹⁴⁷ḡ¹⁴⁸ḡ¹⁴⁹ḡ¹⁵⁰

- Il 20 gennaio 1930 su una formazione rocciosa in una valletta del fiume Cumina, stato di Parà (Brasile), il dottor Barbosa ha scoperto, assieme a frammenti di vasellame, alcune iscrizioni fenicie.

- Il dottor E. Vail, rinvenne una tavola di creta finissima, incisa con caratteri fenici, nel tumulo preistorico di Grave-Creek sulle rive dell'Ohio (USA). Questa tavoletta venne studiata dal noto archeologo Jomard e trovò non poche affinità coi caratteri dei Tuareg tunisini, ed il Berthelot somiglianza con i segni incisi sulle rupi delle Canarie. (N. d. D.).

RUBEREMO LE LUNE DI MARTE

S. Fred Singer è vice segretario per i programmi scientifici al Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti. Ha 44 anni, già insegnante di fisica all'Università di Princetown, ha disegnato nuove mine per la Marina ed ha condotto ricerche sulle condizioni degli strati superiori dell'atmosfera.

E' in rapporti costanti, sul piano scientifico, con l'addetto dell'ambasciata USA a Londra, con un professore di fisica dell'Università del Maryland, e con un ricercatore sulle atmosfere planetarie del Laboratorio per la propulsione a razzi di Pasadena in California. E' stato direttore del Centro Meteorologico per i Satelliti prima di assumere l'incarico attuale che prevede lo studio di tutti gli aspetti dell'inquinamento dell'acqua degli oceani ed è pure stato decano dell'Istituto di Scienze Planetarie dell'Università di Miami.

Fred Singer non è dunque un comune ladro di polli, nonostante che si proponga appunto di rubare; egli, infatti, ha proposto di appropriarsi di Fobo e Deimo, di staccarle dall'orbita marziana con una ben dosata esplosione atomica e di portarli in orbita attorno alla Terra.

Il progetto di Singer è questo: le lune, tanto la nostra che quelle di Marte, hanno avuto in tempo remoto la vita sulla loro superficie: vita organica ormai scomparsa da millenni e che prima di diventare satelliti della Terra o di Marte furono probabilmente degli asteroidi.

Se questo è vero, vale la pena di assicurarsene perchè essi sono stati creati nello stesso momento della nascita dei pianeti ma, date le loro ridotte dimensioni, non hanno dovuto sopportare i cambiamenti di natura fisica e chimica verificatesi sugli altri corpi celesti di dimensioni maggiori. In questo caso, noi avremmo la possibilità di esaminare il materiale originario col quale sono stati formati i pianeti del sistema solare.

E' vero che Fobo e Deimo potrebbero essere esplorati dalle astronavi in missione verso Marte, ma se il piccolo Deimo, che ha appena 8 chilometri di diametro, potesse essere portato in orbita attorno alla Terra, il suo studio sarebbe di molto facilitato. La tecnologia dell'operazione "furto" sarebbe abbastanza semplice: Deimo potrebbe accogliere un motore nucleare di bassa potenza ma di lunga durata, in grado di staccarlo da Marte e spingerlo verso il nostro globo. La spesa, ovviamente altissima, verrebbe ampiamente ripagata dallo sfruttamento dei materiali pregiati che, da un'orbita vicina alla Terra, potrebbero essere portati facilmente sul nostro suolo.

L'idea di Singer può apparire fantastica, ma non più di quella del professor Houbolt, il quale dovette attendere per oltre 5 anni prima di riuscire a convincere i tecnici della NASA che l'unico sistema per scendere sulla Luna era quello di servirsi del LEM, il "ragno" che questa estate si poserà (speriamolo) sul nostro satellite.

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

RUBRICA DI FILATELIA SPAZIALE a cura di Phil ASTER

Il mercato constata ancora la felice ripresa del settore spaziale, ripresa motivata soprattutto dalle grandi imprese americane e sovietiche e dalle serie commemorative che le stanno ancora accompagnando.

Per l'esemplare degli Stati Uniti dedicato al volo lunare dell' "Apollo 8" non sono mancate le polemiche. Al bozzetto iniziale, distribuito alla stampa, ricavato da una delle foto che dall' "Apollo 8" erano state scattate verso la Terra, con la Luna in primo piano, è stata aggiunta una frase biblica, "In the beginning God..." (che è all'inizio del Libro della Genesi) e che fu letta per intero durante il volo del colonnello William Anders.

In America qualcuno ha protestato poichè l'inserimento nel bozzetto di quella frase verrebbe a dare all'esemplare un tono confessionale mentre lo scopo del francobollo era di celebrare un'impresa scientifica pura e semplice senza altri riferimenti di sorta.

Nel settore italiano, all'ondata di commenti favorevoli per il provvedimento che ha conferito ai commemorativi nostrani (e a tutti i nostri valori postali) una validità permanente, ha fatto seguito una pioggia di critiche per gli esemplari tanto brutti quanto inutili che vengono periodicamente sfornati con tirature tali (15 - 16 milioni) che il mercato non sarà mai in grado di assorbire. L'ultima bruttura è il 50 lire per il... centenario della istituzione della Ragioneria dello Stato!

Trascurando completamente Marconi (la Repubblica italiana non lo ha mai onorato) che viene invece ricordato da Monaco e dalla Svezia, tralasciando De Gasperi, il massimo statista italiano del dopoguerra, evitando qualsiasi cenno al "Progetto San Marco", se vogliamo restare nel tema spaziale, ecco che incredibilmente ci vediamo commemorare la Ragioneria dello Stato!

E a quando un esemplare per gli Archivi di Stato, per le Sovrintendenze, per il Consiglio di Stato, (la Corte dei Conti ne ha già avuto uno), per la Cassazione, per la Corte Costituzionale?

Quando ci si domanda perchè all'estero gli esemplari italiani non sono più popolari come un tempo, è ovvio che si incorre in una domanda oziosa.

LE COURRIER INTERPLANETAIRE

Directeur: Alfred Nahon

Ferney - Voltaire (Ain) - FRANCIA

LUMIÈRES DANS LA NUIT

Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMBON SUR LIGNON

FRANCIA

Come sarà lo spionaggio domani? E' possibile che tutta la questione U.F.O. abbia un'attinenza con lo spionaggio del futuro? Vi sono agenti segreti che ci stanno spiando dallo spazio? Si giustificherebbe dunque così la congiura del silenzio su tutto quanto ha attinenza con i dischi volanti?

A questi interrogativi risponde Renzo Rossotti, giornalista, scrittore, col laboratore di "CLYPEUS", in un libro edito dalla SEI e che dà l'avvio alla nuova collana "Clessidra" dedicata ad un vasto pubblico e soprattutto ai giovani.

Il volume, rilegato in tela, dal titolo "TOP SECRET: Le spie" (SEI, Torino, Lire 1.500) affronta la storia dello spionaggio nelle due guerre mondiali in una vasta panoramica che da Mata Hari giunge fino a Philby, sino all'U-2 abbattuto dai russi, fino al drammatico caso della "Pueblo" catturata dai nordcoreani. Riccamente illustrato da fotografie, il volume si conclude con uno sguardo a quello che l'autore chiama il "fantaspionaggio" di domani, quando i delfini verranno usati come siluri intelligenti.

"TOP SECRET: Le spie" cita la rivista "Pianeta" a proposito di molti "ricercatori UFO" che ebbero a subire strane pressioni e scoraggiamenti (da Ruppelt ad Adamski) e cita pure il nostro "Clypeus" a proposito dell'intervento nella vicenda UFO delle Nazioni Unite con il noto rapporto sottoposto a U-Thant.

Rossotti ricorda poi la presenza di un "Collegio invisibile" incaricato di analizzare la questione "dischi volanti" in tutti i suoi aspetti. Dunque, esisterebbe un legame fra gli UFO e lo spionaggio?

Non si può escludere oggi questo nesso e, forse, non lo si potrà escludere soprattutto domani alla luce di nuove clamorose risultanze.

In precedenza, l'amico Rossotti aveva pubblicato racconti, romanzi, fra cui ricorderemo i 4 "gialli": "Un fantasma sul ponte", "Un dollaro in bocca", "Sun Shi Sen rimase in silenzio", "Quattro sigari per Ulisse", editi dalla SAIE, e, più recentemente "Un piccolo zoo nel vostro salotto" (Edizione San Giusto) ed ancora "Alice nel 2000" edito dalla AMZ di Milano, una fantafia ba che l'autore ha dedicato al professor Albert Sabin, vincitore della poliomielite.

Il dottor Rossotti scrive per importanti settimanali italiani e dirige anche "RIFLESSO 1", una rivista mensile fatta per i giovani, giunta al suo sesto numero.

TOP SECRET: Le spie

di Renzo Rossotti

134 pagine

23 fotografie

rilegato in tela

Società Editrice Internazionale - Torino

Lire 1.500

Può essere richiesto alla LIBRERIA MURATORI - corso Belgio 23 - Torino 10153, attraverso il servizio librario Clypeus, versando l'importo sul c.c.postale 2/29517 intestato a Gianni V. Settimo per riceverlo a domicilio - Spese di porto e imballo GRATIS - A tutti gli ABBONATI l'autore rilascerà dedica autografa.

CHI CERCA TROVA

RUBRICA DI RICERCHE
BIBLIOGRAFICHE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati nei limiti consentiti dallo spazio. Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario. Clypeus non si assume responsabilità circa il loro contenuto. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello.

BIBLIOFILI E STUDIOSI possono inserire gratuitamente le proprie richieste su " DESIDERATA " settimanale per ricerche bibliografiche:
DESIDERATA - casella postale 1372 - 34100 TRIESTE.

"AMOR MI MOSSE" del Gioia acquisto. Telefono 96.67.60. Torino.

CERCO: "Storia del motociclismo", 1° volume. Telefono 75.99.12 Torino.

ANNUARIO POPULAR 1961 di fotografie, acquisto. Telefono 75.99.12 Torino.

CLYPEUS, numeri arretrati anno I° e II° cerco. Scrivere a "Clypeus".

FOTO UFO, se autentiche acquisto. Scrivere a "Clypeus".

CERCO i seguenti libri: di Alacevich Tito i due volumi editi da Laterza, Bari. "Quelli che siamo quelli che saremo" " Dio l'uomo e l'aldilà"; di Anato le France "Il giardino di Epicuro"; di Graves "Sedici crocefissi salvatori del mondo"; di Chevalier "I signori di Venere (la dottrina occulta)", scrivere a "Clypeus" per abbonato P.T.M.

CERCO: "L'unità della natura" di Evelino Leonardi; edizioni Corbaccio ed il volume "Le origini dell'uomo" dello stesso autore e editore. Scrivere specificando condizioni delle opere e prezzo a "Clypeus".

ACQUISTO RITAGLI UFO in ogni lingua. Scrivere a "Clypeus".

ATLANTIDE - Cerco libri in tutte le lingue. Pago al massimo. Dettagliare e specificare richiesta. Scrivere a "Clypeus".

LIBRI di occultismo, dischi volanti, Atlantide, Magia ed esoterismo in genere si possono trovare presso la libreria L.M. MURATORI di corso Belgio n.23 - 10153 Torino che è anche specializzata in fantascienza oltre ad avere, in esclusiva per Torino, "Sgt. Kirk" ed altri fumetti.

CERCO: di Filippo Camuz il volume "La vida de Roberto el diablo" edito in foglio a Siviglia nel 1629. Scrivere a "Clypeus".

GIGANTI - Cerco il volume "De gigantibus eorumque reliquiis atque iis quae ante annos aliquot nostra aetate in Gallia reperta sunt" di Jean de Chassignon pubblicato in 8° a Basilea nel 1580 ed altri libri sui giganti sia in francese che in latino o italiano purchè editi prima del 1800. Scrivere alla direzione di "Clypeus".

FULCANELLI avvisa il rag. R.A. che ha bisogno di entrare in contatto con il "Sultano" e lo prega di telefonare al "Califfo". Ossequi alla Regina Dina.

CLYPEUS libri

CONDIZIONI DI VENDITA:

La spedizione viene effettuata contrassegno, garantendo che le opere corrispondono alla descrizione del catalogo. Le spese di porto sono a carico del committente, mentre l'imballo è gratis. Avvisiamo sempre quando le opere sono già vendute. Alle Biblioteche pubbliche, agli Istituti ed, eccezionalmente, in altri casi, previo intese preventive, è accordato il pagamento posticipato, purchè avvenga entro due mesi. L'eventuale mancanza di una o più opere non dà diritto a respingere quelle disponibili che viaggiano a rischio e pericolo del committente, ed è quindi esclusa ogni nostra responsabilità. Per le fatture richieste, l'I.G.E. è a carico del cliente. Non si invia nulla in visione, per nessuna ragione. Trascorsi 15 giorni dalla spedizione, non si accettano reclami. Per ogni controversia è competente il Foro di Torino. Per far cosa grata ai nostri Amici accettiamo ordini per libri e riviste di qualsiasi edizione nazionale od estera.

AVVISO IMPORTANTE:

Questo listino viene inviato a tutti i nominativi segnati nel nostro indirizzario. Poichè il costo dello stesso grava sensibilmente sulle spese generali, consideriamo indispensabile una revisione dell'indirizzario stesso, allo scopo di ottenere che il nostro catalogo sia inviato soltanto a chi ha interesse a riceverlo. Per giungere con la massima esattezza a tale revisione, preghiamo gli Amici di segnalarci il loro interesse per i futuri listini, in quanto essi verranno spediti soltanto a chi li avrà espressamente richiesti, anche con una semplice cartolina.

ABBONATI A "CLYPEUS":

Tutti gli abbonati a "Clypeus" riceveranno il catalogo senza che essi abbiano a richiederlo. Lo sconto è del 10 % per ogni ordinazione superiore alle lire 10.000. Agli abbonati è concesso inserire un breve annuncio di "desiderata" gratuitamente, una volta all'anno, su questo listino, e più volte su "Clypeus".

Carlo Richelmy, (capitano degli alpini nella guerra 15-18 e dottore in leggi) è uno scrittore giramondo il quale parte dal suo Piemonte, dalla sua Torino, spazia nelle capitali più importanti d'Europa, Madrid, Vienna, Berna, Parigi, fraternizza con gli amici spagnoli, viennesi, svizzeri, francesi, ne studia e ne approfondisce i caratteri, e poi torna al punto di partenza, alla sua Torino, e indaga su aspetti poco noti o addirittura sconosciuti della storia sabauda e infine, con tutta la discrezione che gli è propria, prende il coraggio a quattro mani e ci parla del suo ambiente familiare, presentandolo però come se egli non vi appartenesse e spesso mettendone in evidenza non solo i caratteri, ma anche le caratteristiche meno positive. Si direbbe, anzi, che si sia divertito, talvolta a evidenziarne le debolezze, o, perlomeno, tutto ciò che, a distanza di tempo, ci fa sorridere.

Carlo Richelmy è stato un attivissimo giornalista, (ricordiamo anche la sua lunga sosta romana, oltre che nelle maggiori capitali europee) un giornalista che ha sempre scavato a fondo nei problemi affrontati; forse la sua vocazione di storico e, se vogliamo, di ricercatore attento e scrupoloso degli avvenimenti 'minori', gli deriva proprio dall'amore all'indagine che la professione giornalistica ha acuito in lui.

"OLIMPIA" è l'ultimo, in ordine di tempo, prodotto di questo suo amore all'indagine, che in questo caso è stata favorita dalle stesse memorie trasmesse da padre in figlio, fino allo scrittore.

Una cronaca familiare ricca di episodi, di vicende curiose, affatto impensabili oggi, nonostante la testimonianza indubitabile dell'Autore e dei suoi coetanei, nella quale si evidenzia soprattutto la religione della famiglia, il culto dei patriarchi.

E sulle acque ora appena mosse, ora tumultuose, in un pullulare di piccole e grandi cose, domina, dignitosa e solenne, Olimpia, nella cui missione seguirà, quasi inconsapevolmente, la nuora, Lidia. L'Autore ci accompagna indietro negli anni e ci fa rivivere, nel breve spazio di queste pagine, tutto un secolo, un secolo importantissimo per la nostra storia, riveduto attraverso una lente che tutto sembra attutire, anche gli scoppi dei tumulti e gli squilli delle trombe vittoriose, in un ritmo quasi bisbigliato, con una voce sicura ma sempre sommersa.

Si tratta di un mondo tutt'affatto diverso da quello ufficiale, che la retorica risorgimentale ci ha illustrato, esaltando personaggi e situazioni più del dovuto e dimenticando la realtà quotidiana, spesso estranea, talvolta contraria ai movimenti che influirono imperiosamente sul corso della storia.

UNA PICCOLA STORIA DEL PIEMONTE, DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE ALLA LIBERAZIONE DI ROMA E OLTRE

TORINO IN DIECI TEMPI di Oddone Beltrami - Casa editrice A.I.A.C.E., Torino

Oddone Beltrami è nato a Torino il 7 ottobre del 1903, da genitori torinesi. Dopo la morte improvvisa del padre fu costretto ad interrompere gli studi e ad entrare nell'antica azienda commerciale gestita dal ramo paterno della famiglia. Più tardi frequentò irregolarmente corsi universitari e fece viaggi in Europa, soprattutto in Francia. Mai iscritto al partito fascista. Attuò sempre la resistenza al regime. Collaborò saltuariamente a riviste e a quotidiani, tra cui 'Il Ponte', 'Religio', 'Giustizia e Libertà', 'Il Caffè', ecc. Nell'anno 1956 l'Editore Arnoldo Mondadori pubblicò il suo primo romanzo: " Il Quarto Michele " segnalato al Premio Hemingway. Il secondo romanzo: " La Pietra d'inciampo " uscì nel 1958 per i tipi del Sagittario dell'Editore Ceschina. Fu segnalato al Premio Deledda nel 1957 e al premio Viareggio nel 1959. I romanzi sono entrambi esauriti.

Attualmente lavora a un terzo romanzo che avrà come probabile titolo: " La Foresta ".

Oddone Beltrami è vice presidente del 'Collegium Musicum di Torino', sodalizio che si dedica all'esecuzione di musiche antiche e rare. E' membro della 'Comunità Europea degli Scrittori'.

" TORINO IN DIECI TEMPI " non è sorto tanto dal desiderio di svolgere una sia pur rapida perlustrazione nella storia e nella cronaca di Torino (in questo campo esistono molte egregie pubblicazioni), quanto da quello di proporre un invito, una suggestione alla conoscenza più intima della città. Il proposito dell'autore è stato di interpretare, per scorci, quindi secondo talune prospettive essenziali, la città: le antiche strade, la statuarìa, le lapidi, i teatri, le grandi esposizioni, lo sviluppo urbanistico, il barocco, ecc., nella scia della cultura e delle tradizioni piemontesi. Un volumetto dunque che sta tra la guida e la narrazione. Esso dovrebbe esprimere un determinato clima storico, morale e lirico, e sottolineare, seppure rapidamente, le forme originali, antiche e nuove della civiltà subalpina.

"TERRA SENZA TEMPO"

"IL PIANETA SCONOSCIUTO"

"OMBRE SULLE STELLE"

"NON E' TERRESTRE"

Sempre all'avanguardia

- 1 - (Dischi volanti) - BULGARINI L. - I dischi volanti - Roma, 1962. 16° -
pp. 159. Ill. Lire 500
- 2 - (Dischi volanti) - KEYHOE D.E. - La verità sui dischi volanti - Milano,
1954. 16°. pp. 367. (intonso) 3.500
- 3 - (Alchimia) - NORTON T. - The ordinall of Alchimy - London, 1928. 8°. Ri
legato mezza tela. pp. 126. 2.800
- 4 - (Alchimia) - BELLINI A. - Gerolamo Cardano e il suo tempo - Milano, 1947
8°. pp. XII+328 con 12 tv. f.t. 2.000
- 5 - (Atlantide) - DONNELLY I. - Atlantis: the antediluvian world - New York
s.d. 16°. Rilegato in tutta tela ed. pp. 490 ill. 2.500
- 6 - (Atlantide) - BESSMERTNY A. - L'Atlantide - Paris, 1935. 8°. pp. 268.
2.500
- 7 - (Atlantide) - MOREUX T. - L'Atlantide a-t-elle existé? - Paris, 1924.
16°. pp. 93 con ill. nel testo. 2.000
- 8 - (Demoni) - DI GIACOMO V. - Leggende del diavolo - Bologna, 1962. 16°
pp. 260 con ill. 1.500
- 9 - (Demoni) - ZANGOLINI A. - Il diavolo e le streghe - Livorno, 1864.
16°. pp. 272. 3.500
- 10 - (Magia) - PARACELSO T.F. - I Sette Libri dei Supremi Insegnamenti Ma-
gici - Roma, 1953. 16°. pp. 110 con 113 ill. 4 tv. 3.000
- 11 - (Magia) - CASTIGLIONI A. - Incantesimo e Magia - Milano, 1934. 8°.
pp. 470 con 75 tv.f.t. 5.000
- 12 - (Mitologia) - STANO G. - Dizionario di miti, leggende, costumi greco-ro-
mani - Manduria, 1925. 8°. pp. VII+538. 8.000
- 13 - (Mitologia) - VILLAROSA F. - Dizionario Mitologico, Storico, Poetico -
Napoli, 1852. 8°. legatura in mezza pelle. pp. 649. 5.000
- 14 - (Astronautica) - GUSSALLI L. - Si può già tentare un viaggio dalla ter-
ra alla luna? - Milano, 1923. 8°. pp. 100 ill. 4.000
- 15 - (Astronomia) - MONTANARI G. - La fiamma volante gran meteora veduta so-
pra l'Italia la sera del 31 marzo 1676 - Bologna, 1676. 4°. tv.f.t.
31.000
- 16 - (Storia) - RAFN C.C. - Memoria sulla scoperta dell'America nel secolo
decimo - Pisa, 1839. 16°. pp. 47 4.000
- 17 - (Fantascienza) - KAHN C. - Gli astronauti del Polline - Milano, 1931.
8°. pp. 64. ill. copertina a colori. 4.000
- 18 - (Fantascienza) - KAHN C. - L'uomo di fil di ferro - Milano, 1932. 8°.
pp. 64. ill. copertina a colori. 4.000
- 19 - (Fantascienza) - YAMBO - La colonia lunare - Genova, 1908. 4°. pp. IV+
358 con 120 disegni dell'autore. Rilegato m.tela. 7.000
- 20 - (Fantascienza) - WELLS H.G. - La macchina del tempo - Milano, 1924. 16°
pp. 190. Rilegato m.tela. Titoli in oro al dorso. 4.000
- 21 - (Fantascienza) - GRITTI I. - I mondi sconosciuti - Treviso, 1907. 8°
pp. 447. 5.000
- 22 - (Fantascienza) - DUFF D.V. - The man from outer space - London, 1954.
16°. pp. 222. con ill. Rilegato in tutta tela verde. 1.500
- 23 - (Fantascienza) - HARTLEY L.P. - Facial Justice - London, 1966. 16°.
pp. 220. 500
- 24 - (Romanzo occulto) - MEYRINK G. - La notte di Valpurga - Milano, 1944.
8°. pp. XII+236. 2.000

- 25 - (Romanzo occulto) - HARTMANN F. - Un'avventura tra i Rosacroce - Todi, 1925. 16°. pp. 262. Rilegato m.tela. 2.000
- 26 - (Romanzo occulto) - BIANCOTTI A. - Romanzo senza parole - Milano, 1949 16°. pp. 240. 2.000
- 27 - (Romanzo occulto) - BULWER LYTTON - Zanoni - Milano, 1946. 16°. pp. 448 2.500
- 28 - (Romanzo occulto) - CHAMPSAUR F. - La Pharaonne - Paris, 1929. 16°. pp. 238 con disegni di Lorenzi. 2.000
- 29 - (Romanzo occulto) - COLLINS M. - L'idillio del loto bianco - Milano, 1944. 16°. pp. 163. 1.500
- 30 - (Romanzo occulto) - LAMA YONGDEN e DAVID-NEEL - Mipán (il Lama delle cinque saggezze) - Milano, 1945. 16°. pp. 398. 2.000
- 31 - (Romanzo occulto) - MEYRINK G. - Il domenicano bianco - Milano, 1944. 16°. pp. XXX+218. 2.500
- 32 - (Romanzo occulto) - SALVANESCHI N. - Il maestro dell'invisibile - Torino, 1925. 16°. pp. 234. 2.000
- 33 - (Esoterica) - SCHURE E. - Santuari d'oriente (Egitto, Grecia, Palestina) - Bari, 1948. 8°. pp. 323. 2.000
- 34 - (Esoterica) - SCHURE E. - L'Evoluzione divina (dalla sfinge al Cristo) - Bari, 1927. 8°. pp. 286. 3.000
- 35 - (Esoterica) - SCHURE E. - I grandi iniziati (Rama, Krisna, Mosè, ecc.) - Bari, 1952. 8°. pp. XXIV+505. 3.000
- 36 - (Esoterica) - MARVIZZI P. - Il vangelo di Cagliostro il Gran Cofto - Todi, 1914. 16°. pp. 215. 3.000
- 37 - (Esoterica) - TUCCI G. - Il libro tibetano dei morti - Milano, 1949. 8° pp. 207. 3.000
- 38 - (Esoterica) - SANTANGELI M. - Una spiegazione dell'Apocalisse contenente il vero misterioso nome 666, scoperto e scientificamente dimostrato. - Ferrara, 1868. 8°. pp. 72. (intonso) 3.500
- 39 - (Esoterica) - LEVI E. - Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia - Roma, 1949. 8°. pp. 302 con ill. n.t. 5.000
- 40 - (Esoterica) - LEVI E. - I Misteri della Cabala - Roma, 1947. 8°. pp. 145 con 51 illustrazioni. 6.000
- 41 - (Esoterica) - LEVI E. - Il Grande Arcano - Roma, 1954. 8°. pp. 173. 4.000
- 42 - (Esoterica) - FLAMEL O. - Il libro d'oro di ogni uomo e di ogni donna - Napoli, 1907. 16°. pp. 240. ill. 2.500
- 43 - (Esoterica) - KIRBY M.L. (traduttore) - Le stanze di Dzyan - Torino, 1926. pp. 98. 2.500
- 44 - (Esoterica) - SWEDEMBORG E. - Le Terre nel Cielo Stellato (I loro abitanti, i loro Spiriti ed Angeli, ecc.) - Milano, 1944. 8°. pp. XXIV+144 5.000
- 45 - (Esoterica) - MOREAUX T. - La science mystérieuse des Pharaons - Paris, 1916. 16°. pp. 338 ill. 3.000
- 46 - (Esoterica) - PIOBB P. - Formulario di Alta Magia - Roma, 1950, 16°, pp. 157. 5.000
- 47 - (Esoterica) - D'AMATO G. - AUM principio fondamentale originario delle arti umane - Genova, 1913. 4°. pp. 296 ill. 12.000

- 8 - (Esoterica) - DUPUIS C.F. - L'origine di tutti i culti - Milano, 1945
8°. pp. 295 3.000
- 9 - (Esoterica) - SAUNIER M. - La leggenda dei simboli, filosofici, religiosi e massonici - Todi, 1912. 8°. pp. 241. 6.000
- 50 - (Esoterica) - VON WARHEN R. - Satanismo, Streghe e stregoni. I Sabbatei e i nebrosoi. I Tribunali dell'Inquisizione - Milano, 1932. 8°. pp. 321 ill. 5.000
- 51 - (Esoterica) - WILLIAMSON W. - La legge suprema - Milano, 1907. 8°. pp. XVI+256 rilegatura editoriale in tutta tela. 4.000
- 52 - (Esoterica) - COSGROVE E.M. - La scienza degli iniziati - Milano, 1938. 8°. pp. 206. 2.000
- 53 - (Esoterica) - GUENON R. - Il re del mondo - Roma, 1952. 16°. pp. 92. 2.500
- 54 - (Esoterica) - GUENON R. - L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta - Bari, 1937. 16°. pp. XII+196. 1.500
- 55 - (Occultismo) - BOZZANO E. - Luci del futuro: i fenomeni premonitori - Verona, 1947. 8° (Due volumi) 5.000
- 56 - (Occultismo) - DE SANCTIS S. - I sogni. Studi psicologici e clinici - Torino, 1899. 8°. pp. 390 con 3 figure e 1 tv. 2.000
- 57 - (Occultismo) - DRESSER H. - Il potere della volontà - Roma, 1924. 16°. pp. XXVIII+215. Intonso. 2.000
- 58 - (Occultismo) - GÉRIN R. - Histoire de l'Occultisme - Paris, 1947. 8°. pp. 320 con 17 illustrazioni. 3.000
- 59 - (Occultismo) - INGARAMO M. - Il problema del karma - Roma, 1959. 16°. pp. 135. 1.000
- 60 - (Occultismo) - PONTEVIA A. - Cattolicesimo e massoneria - Roma, 1948. 8°. pp. 238. 3.000
- 61 - (Occultismo) - SEGATO M. - Gli astri e i Savoia - Torino, sd. 8° pp.121 con figure. 1.500
- 62 - (Occultismo) - STEVENS W.O. - Il mistero dei sogni - Milano, 1953. 8°. pp. 384 con 16 figg. f.t. 1.500
- 63 - (Occultismo) - VERNETTI G.A. - E' risolto il mistero dello spiritismo e forze occulte - Torino, 1939. 16°. pp. 88. 1.500
- 64 - (Fantascienza) - BENOIT P. - L'Atlantide - Paris, 1920. 16°. pp. 316. 1.500
- 65 - (Scienza) - RIZZATTI F. - Dal cielo alla terra (le meteoriti) - Torino, 1906. 8°. pp. XV+200. 1.200
- 66 - (Scienza) - FLAMMARION C. - L'astronomia popolare: descrizione generale del cielo - Milano, 1894. 8°. pp. 786 con 365 fg. m.tela. 3.500
- 67 - (Scienza) - HOYLE F. - Le frontiere dell'astronomia - Milano, 1958. 8°. pp. 482 con 48 tv. f.t. 1.500
- 68 - (Scienza) - LEY W. - I razzi (l'avvenire della navigazione ultraterrestre) - Milano, 1948. 8°. pp. 425 con 45 fg. e 14 tv. f.t. 1.500
- 69 - (Scienza) - SPENCER J.H. - Mondi senza fine - Milano, 1960. 16°. pp.282 con 62 ill. f.t. 1.000
- 70 - (Scienza) - UEXKÜLL e KRISZAT - I mondi invisibili - Milano, 1936. 16°. pp. 243 con 59 ill. 1.500
- 71 - (Scienza) - FARRINGTON B. - La scienza nell'antichità - Milano, 1950. 16°. pp. 275. 1.500

CLYPEUS

Editore:
Gruppo culturale Clypeus
con il patrocinio della
Associazione Piemontese
di Esobiologia - Torino

Direzione:
10100 TORINO P.O.Box 604

Direttore responsabile:
Gianni Vittorio S o
Vice:

Renato Gatto

Redattori:

Lorenzo Alessandri
Alessandro Antonielli
Pul Aster
Solas Boncompagni
Giordano Bruni
Raymond W. Drake
Bill Fargo
Remo Fedi
Fulcanelli
Gianni Garrone
Peter Kolosimo
Renzo Rossotti
Caterina Serafini
Roberto Temporini
Riccardo Valla

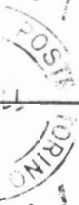
Quota annuale: L. 2.500
(da gennaio a dicembre)
Subscription: \$ 5
(calendar year)

Autorizzazione Tribunale
di Torino n°1647 in data
28 aprile 1964

Spedizione in abbonamento
postale gruppo IV

STAMPE BIMESTRALI

Restituire al mittente in caso di mancato recapito



Mister
Charles B O W E N
21 Cecil Court, Charing Cross Rd.
L O N D O N W.C. 2
(Inghilterra)

B.U.F.O.R.A

Journal and Bulletin

DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER

3, Devenish Road, Weeke
WINCHESTER (Hampshire) ENGLAND

PHENOMENES SPATIAUX

Directeur: René Foubéré

69, Rue de la Tombe-Issoire
Paris, 14^e - FRANCIA

FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charing Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

«desiderata»

SETTIMANALE PER RICERCHE BIBLIOGRAFICHE

EDOARDO MARINI - Casella postale 1372 TRIESTE 34100

Ricerche bibliografiche
di libri italiani e stranieri
sugli argomenti trattati
in questo giornale

nova sf*

Rivista di fantascienza diretta da UGO MALAGUTI